



Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Se un castello ha potuto rinascere dopo la distruzione, in qualche caso è stato grazie alla sua chiesa, perché la volontà di fare sopravvivere un luogo di culto è stata più forte del rimpianto per una residenza perduta, e comunque ha costituito uno stimolo per spingere la rinascita dell'intero complesso. Eventi che ci hanno fatto riflettere sul ruolo delle chiese dei castelli, molto più importante di quanto non si creda, da un punto di vista simbolico ma anche storico.

I castelli friulani, costruiti nei primi secoli del secondo millennio, rappresentano il sistema difensivo istituito dall'Imperatore del Sacro Romano Impero e affidato alle famiglie private attraverso la delega del Patriarca per il rilascio delle relative concessioni di costruire (licenza edilizia). Pur essendo progettato e costruito secondo i canoni della massima sicurezza, ogni castello aveva al suo interno un luogo dove potersi raccogliere in preghiera nel corso della vita giornaliera, con tutta la famiglia o singolarmente, e in particolare nei momenti di pericolo. La spiritualità permeava la vita quotidiana di coloro che vi risiedevano. Del resto, in ogni civiltà all'interno del focolare domestico troviamo un angolo con una immagine sacra o un simbolo, un ricordo dei defunti.

Lo spazio riservato alla spiritualità e alla fede religiosa familiare è in tutte le epoche un elemento inscindibile e primario a differenza di quanto siamo abituati a pensare attualmente. Esso è raramente collocato a caso e ce lo dimostra il suo posizionamento iniziale nell'area più protetta del maniero; quasi sempre ai piani alti e privo di facile accesso secondo le antiche regole di tutela riservate al

Sancta Sanctorum di molte religioni. Esso racchiude ciò che è più caro al fondatore del castello: il fonte battesimale, i paramenti e gli oggetti sacri che le molte famiglie provenienti d'oltre alpe si sono portate dietro per ricreare e mantenere il collegamento con le loro radici. Allo stesso modo le dediche degli oratori, cappelle o chiese, ai santi di famiglia, sono spesso segno di fedeltà alla tradizione imperiale o legate alla gerarchia preordinata della tradizione locale. È chiaro che la costruzione difensiva primaria nel tempo si adegua alle condizioni ed esigenze momentanee/temporali della sicurezza. Il castello, da fortezza impenetrabile, caratteristica necessaria per una struttura militare, progressivamente lascia il passo alle esigenze abitative/residenziali e di pari passo ciò si riflette anche sullo spazio sacro. La cappella scende verso il basso, si sposta verso la cinta esterna, riceve una apertura verso l'esterno, oppure si stacca completamente dalla cinta difensiva, permettendo il suo ampliamento per accogliere i fedeli del borgo e dei vicini paesi. La religiosità si esprime e manifesta anche attraverso gli oggetti sacri e le immagini ispirate dalla stessa. Se lo spazio sacro si evolve e si ingrandisce per permettere la fruizione oltre l'ambito familiare, allargandosi verso la comunità del borgo e del paese, di pari passo aumenta il patrimonio costituito dalle opere e oggetti che inizialmente la famiglia aveva commissionato e donato e che in seguito viene affiancato/integrato dalla più ampia comunità. Ecco che la chiesa diventa l'anello di congiunzione tra la famiglia e la popolazione locale uniti nella tradizione religiosa ed allo stesso tempo museo delle opere racchiuse in essa.

Talvolta all'interno della stessa famiglia troviamo i vari rami impegnati a donare preziose opere per abbellire il luogo in segno di devozione.

Allo stesso modo, le famiglie castellane trasferitesi all'interno delle mura cittadine si preoccupano di realizzare le cappelle ed i rispettivi altari nella chiesa parrocchiale, pieve, duomo, con dediche diverse e con tutte le opere, arredi, oggetti sacri liturgici, provvedendo alla loro manutenzione e al mantenimento degli officianti.

È così che è nata la gran parte del patrimonio artistico della nostra Nazione. Senza la committenza privata ispirata dalla devozione religiosa e quella ordinata dall'autorità religiosa, che hanno prodotto immagini sacre, pitture, statue, affreschi, altari, arredi, oggetti liturgici, oggi non avremmo quel patrimonio di valenza mondiale che le altre nazioni ci invidiano, che ci è pervenuto nonostante le varie fasi iconoclastiche del passato.

Ma come si è sviluppato il nostro interesse specifico per l'architettura sacra castellana? Lo spunto iniziale è legato alle vicende del Castello di Prampero a Magnano in Riviera (UD). Mentre il Castello distrutto dal terremoto del 1976 era ancora allo stato di rudere, la chiesa venne restaurata dopo gli eventi sismici del 1976 a cura della Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia per essere riaperta al culto nel 1993 da S.E. l'Arcivescovo Mons. Pietro Brollo. Da allora ininterrottamente ogni anno, per accordi del proprietario Pietro Enrico di Prampero con la Forania di Tarcento e con la dipendente Parrocchia di Santo Spirito di Magnano in Riviera, indicativamente la terza domenica di luglio, viene celebrata la Santa Messa parrocchiale nella Chiesa privata di Santa Margherita di Prampero, risalente all'epoca patriarcale, posta sul pianoro alla base del colle su cui si erge l'omonimo Castello.

L'aver mantenuto la tradizionale frequentazione ha contribuito senz'altro a tener vivo il legame con il resto del castello e di dare la forza ed il coraggio alla famiglia di

intraprendere la ricostruzione dei ruderi. Come allora, al tempo della primaria costruzione dei castelli, l'impulso alla ricostruzione è partito dal legame familiare con il monumento, patrimonio culturale privato assunto a monumento nazionale, simbolo architettonico e paesaggistico del territorio regionale. Nel 2012 veniva completato il Palatium e la torre Nord mentre ad oggi rimane da completare la grande Torre Gemona con la sottostante loggia, simbolo del complesso castellano.

La nostra partecipazione a tale ricorrente annuale momento religioso, caldeggiato e sostenuto dalla famiglia e in prima linea da Marisanta di Prampero, ha avuto una notevole influenza nel processo di ricostruzione della chiesa del Castello di Cucagna di Faedis. In questo castello i lavori iniziati nel 1986 si sono sviluppati con l'inaugurazione della Torre nel 1988 e poi stavano proseguendo con il recupero delle murature del Palatium del 1200, del Palatium del 1326 e della chiesa di San Giacomo. Data la vastità dell'opera si rendeva evidente la necessità di completare almeno una parte per ritrovare quel coraggio indispensabile per proseguire nei lavori che negli anni si stava affievolendo e rischiava di assomigliare ad una fatica di Sisifo. Ecco che il completamento della chiesa ha rinfrescato le energie e l'entusiasmo e, nel 2007, con un tour de force incredibile in pochi mesi è stato raggiunto l'obiettivo di arrivare all'inaugurazione con S.E. l'Arcivescovo Mons. Pietro Brollo, con oltre 400 partecipanti saliti in processione lungo il sentiero medievale che si inerpica nel bosco fino a raggiungere il castello. Da allora la chiesa è diventata il motore delle iniziative diventando meta di visite didattiche e punto di incontro dei pellegrini di Santiago de Compostela nella ricorrenza del 25 luglio. Tutto ciò ha contribuito notevolmente a far nascere l'idea del Ciclo di incontri intitolato "Fede e tradizione. Le chiese dei Castelli".

Roberto Raccanello



FEDE E TRADIZIONE

LE CHIESE DEI CASTELLI

Il 29 giugno 2019 ha preso avvio un'iniziativa del Consorzio Castelli che potrà avere sviluppi molto significativi, sia dal punto della valorizzazione del patrimonio fortificato regionale, sia sotto l'aspetto più propriamente culturale e scientifico. Senza sottovalutare anche il risvolto turistico degli itinerari che si stanno delineando.

Nessuno fino ad ora aveva studiato le peculiarità e i valori artistici e spirituali delle chiese dei castelli nel loro insieme nella nostra regione. In realtà si tratta di una ricchezza straordinaria, che rispecchia non solo le vicende storiche dei manieri a cui le chiese sono unite, bensì lo stretto e duraturo legame tra le famiglie castellane e le comunità del territorio.

Talvolta le chiese hanno resistito più a lungo dei castelli entro i quali sono sorte proprio per questo indissolubile legame, sostenuto dalla fede e dal senso di appartenenza degli abitanti di quei luoghi.

I rappresentanti di 26 Castelli Patriarcali, ministeriali e liberi, con Le Chiese e Abbazie fortificate, sfidando il clima torrido, si sono riuniti il 29 giugno scorso alla Abbazia di Rosazzo, millenario faro della cristianità e della cultura della Patria del Friuli, Contea di Gorizia e territori contermini, in occasione della festività di S. Pietro, Santo Patrono a cui è dedicata dalle sue origini l'Abbazia. La condivisione del Consorzio Castelli con la festività di S. Pietro ha avuto inizio con la partecipazione del presidente alla veglia di venerdì 28 con la S. Messa officiata da Sua Eccellenza mons. **Andrea Bruno Mazzocato**, arcivescovo di Udine, Abate e Marchese di Rosazzo, a cui l'abbazia di fatto appartiene temporaneamente.

La presentazione dell'iniziativa *Fede e Tradizione - Le chiese dei Castelli*, in collaborazione con il Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per il Friuli Venezia Giulia e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del FVG, è stata introdotta il 29 giugno alle ore 10.30 dal presidente **Roberto Raccanello** spiegando le motivazioni storiche ed i legami tra le famiglie castellane, i loro castelli e le rispettive cappelle, oratori e chiese. E anche la scelta del proprio santo da parte delle famiglie e l'evoluzione dello spazio sacro da privato a pubblico. Questi edifici sono nella maggior parte molto interessanti dal punto di vista architettonico e artistico, in molti casi ricchi di affreschi e di altari di pregio, e il Consorzio Castelli si è posto l'obiettivo di studiare questo patrimonio in diversi modi: incontri, partecipazione a celebrazioni, visite guidate, pubblicazioni. Punto di partenza del progetto è il calendario delle Sante Messe e dei riti collegati alle ricorrenze dei Santi patroni che consente a chi voglia conoscere questi luoghi di raggiungerli nei momenti di festa e di incontro con la comunità, ma nello stesso tempo di usufruire di visite ai siti. Grazie alla prima indagine svolta sono state individuate 67 realtà in cui viene

mantenuta la tradizione della celebrazione del patrono e su questa base si è definito un calendario che parte da luglio 2019 e arriva fino a giugno 2020. Nel frattempo, ha assicurato il presidente, si continuerà a verificare se ci sono altre situazioni dello stesso tipo e si provvederà a integrarlo. Lo scopo finale è pubblicare - con l'aiuto dei soci proprietari e del comitato storico del Consorzio - una guida, in più lingue, delle chiese dei castelli che permetta di divulgare con la maggiore ampiezza possibile, sia nei siti interessati che altrove, i valori di questo patrimonio. Ovviamente saranno utilizzati anche tutti i canali di comunicazione della rete Internet.

È seguito l'intervento dell'autorità proprietaria rappresentata da mons. **Sergio Di Giusto** che ha percorso la storia dell'abbazia, iniziata già nell'XI secolo, e la sua funzione nel tempo, non mancando di evidenziare come la presenza secolare dei Padri Benedettini, abbia avuto un ruolo fondamentale anche nello sviluppo economico di questa parte del Friuli, in particolare attraverso la coltivazione della vite e la produzione del vino. Mons. **Sergio Di Giusto** si è soffermato anche sulla dedicazione della chiesa a S. Pietro. Ha ricordato lo stato di degrado a cui era giunto il complesso dell'abbazia in seguito all'evoluzione storica del secolo XIX, e il grande sforzo compiuto per la rinascita di Rosazzo, oggi più che mai simbolo della fede e della storia.

Il neo eletto sindaco di Manzano, (l'Abbazia di Rosazzo ricade in questo Comune) **Piero Furlani**, è intervenuto assicurando il suo massimo sostegno all'iniziativa, che a suo parere è pienamente in linea con la necessità di attirare soprattutto le nuove generazioni verso la storia del territorio, rendendole consapevoli e partecipi di valori che costituiscono l'identità e la particolarità dei luoghi, e non devono rischiare di andare perduti.

È intervenuto subito dopo don **Luca Calligaro** parroco di Martignacco, Moruzzo, Nogaredo di Prato e Faugnacco, che ha annunciato, quale prima iniziativa della serie presentata, la ricorrenza di S. Tommaso il 3 luglio alla Pieve di Moruzzo dirimpettaia del Castello.

Hanno preso la parola poi **Pietro Enrico di Prampero** e **Marisanta di Prampero**, i quali, richiamando la storia e le tradizioni della chiesa legata al castello di Prampero, hanno annunciato la seconda data del calendario con la Messa di Santa Margherita al Castello il 14 luglio.

Roberto Pirzio Biroli, infine, ha voluto ricordare l'esistenza, fin da tempi remoti, dei percorsi devozionali delle rogazioni - i sentieri religiosi che collegavano tanti luoghi friulani e che andrebbero riscoperti nel loro significato storico e simbolico, ma anche naturalistico.

La riunione è terminata con un momento conviviale nella sala degli affreschi offerto dall'Abbazia e con utili scambi di opinioni e di proposte da parte dei soci presenti.

Castelli presenti

Castello Savorgnan di Brazzà superiore (Moruzzo), S. Leonardo
 Castello di Gronumbergo - S. Mauro
 Torre Asquina di Cividale - S. Giustina
 Castello di Colloredo di Monte Albano, SS. Andrea e Mattia
 Castello di Strassoldo di sopra, S. Nicolò vescovo
 Castello di Strassoldo di sotto, S. Marco
 Castello di San Floriano del Collio, SS. Ermacora e Fortunato, S. Floriano
 Casaforte Antonini (Moruzzo), SS. Trinità
 Castello di Villafredda (Tarcento), SS. Trinità
 Chiesa fortificata di S. Gervasio e Protasio
 Castello di Antro (Pulfero), S. Giovanni Battista

Abbazia di Rosazzo (Manzano), S. Pietro Apostolo
 Castello di Moruzzo, S. Tommaso
 Castello di Prampero (Magnano in Riviera), S. Margherita
 Castello del Gruagno (Moruzzo) S. Margherita
 Castello di Cergneu (Nimis), S. Maria Maddalena
 Castello di Ahrensberg (Pulfero), SS. Giacomo e Anna
 Castello di Cucagna (Faedis), S. Giacomo
 Castello di Cassacco, S. Maria Assunta
 Castello di Tricesimo, S. Maria Assunta (Madonna Missionaria)
 Castello di Udine, S. Maria di Castello
 Castello di Soffumbergo (Faedis), S. Rocco
 Castello di Manzano, S. Martino
 Castello di Fagagna, S. Michele
 Castello di Sbrojavacca (Chions), S. Giuliano
 Castello di Zucco (Faedis), Madonna del Rosario





CICLO DI CELEBRAZIONI LITURGICHE

Gli edifici hanno da tempi immemorabili, in tutte le culture, uno spazio sacro al loro interno, riservato alla spiritualità, al ricordo dei propri cari defunti, al protettore della famiglia, alla divinità. Può essere uno spazio delimitato o una semplice immagine su una parete. Il castello, che per sua natura racchiude un piccolo mondo, è arricchito sempre da uno spazio di culto.

Molto ha fatto il Consorzio negli ultimi anni per promuovere i beni storici di proprietà privata o pubblica ad esso associati e grande riscontro di pubblico hanno avuto le iniziative prese. Il Consorzio già attivo nel portare a conoscenza del maggior numero possibile di appassionati, studiosi, visitatori del grande patrimonio fortificato presente nella nostra regione, costituito da castelli, torri, cinte murarie e Abbazie fortificate, intende ora valoriz-

zare la presenza di molte chiesette presenti e strettamente connesse ai castelli medesimi. Tali edifici di culto sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili, con dedizioni legate spesso alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie che dai fedeli dei borghi e dei paesi circostanti. Solo dal secolo passato si sono lentamente ridotte le celebrazioni al massimo ad una ricorrenza annuale e totalmente purtroppo in alcuni casi.

Con questa iniziativa si vuole ripristinare le antiche tradizioni delle sacre celebrazioni nelle chiesette all'interno o nelle immediate vicinanze dei castelli, permettendo allo stesso tempo di approfondire, con la visita, la conoscenza del castello stesso.

LE CHIESE DEI CASTELLI

CASTELLO	DEDICAZIONE	RICORRENZA
Castello di Ahrensperg (Pulfero)	S. Giacomo	25 luglio
Castello di Albana (Prepotto)	S. Giacomo	25 luglio
Castello di Antro (Pulfero)	S. Giovanni batt. ed ev.	24 giugno
Castello di Arcano sup. (Rive d'Arcano)	S. Andrea	30 novembre
Castello di Ariis (Rivignano)	S. Giacomo	25 luglio
Castello di Artegna	S. Giorgio	23 aprile
Castello di Aviano	S. Giuliana	16 febbraio
Castello di Brazzacco superiore (Moruzzo)	S. Leonardo	6 novembre
Castello di Brazzacco inferiore (Moruzzo)	S. Andrea	30 novembre
Castello di Buja	S. Lorenzo	10 agosto
Castello di Caneva	S. Lucia	13 dicembre
Castello di Caporiacco (Colloredo di Montalbano)	S. Martino	11 novembre
Castello di Cassacco	S. Maria Assunta	15 agosto
Castelnuovo	S. Nicolò	6 dicembre
Castello di Cergneu (Nimis)	S. Maria Maddalena	22 luglio
Castello di Colloredo di Monte Albano	SS. Andrea e Mattia	30 novembre
Castello di Cordovado	S. Girolamo	30 settembre
Castello di Cucagna (Faedis)	S. Giacomo	25 luglio
Castello di Fagagna	S. Michele	29 settembre
Castello di Flagogna (Forgaria)	S. Giovanni	24 giugno
Castello di Fontanabona (Pagnacco)	S. Filippo e Giacomo	12 maggio
Castello di Maniago	S. Giacomo	25 luglio
Castello di Mels (Colloredo di Montalbano)	S. Andrea	30 novembre
Abbazia di Moggio	San Gallo	16 ottobre
Monrupino-Tabor	Beata Maria Vergine Ass	15 agosto
Castello di Panigai (Pravisdolini)	S. Giuliano	31 agosto
Castello di Partistagno (Attimis)	S. Osvaldo	5 agosto
Castello di Polcenigo	S. Antonio abbate	17 gennaio
Castello di Porcia	S. Giorgio	23 aprile
Castello di Prampero (Magnano in Riviera)	S. Margherita	4° domenica di luglio
Castello di Ragogna	S. Pietro	29 giugno
Castello di Ravistagno (Montenars)	S. Giorgio	23 aprile
Abbazia di Rosazzo (Manzano)	S. Pietro	29 giugno
Santa Margherita del Gruagno (Moruzzo)	S. Margherita	4° domenica di luglio
Castello di San Floriano	S. Floriano	4 maggio
Castello di Sbrojavacca (Chions)	S. Giuliano	31 agosto
Abbazia Sesto al Reghena	S. Maria Assunta	15 agosto
Castello di Soffumbergo (Faedis)	S. Rocco	17 agosto
Castello di Strassoldo di sopra	S. Nicolò vescovo	6 dicembre
Castello di Strassoldo di sotto	S. Marco	25 aprile
Castello di Toppo (Travesio)	S. Antonio abbate	17 gennaio
Castello di Tricesimo	Madonna Missionaria	15 agosto
Castello di San Giusto (Trieste)	S. Giusto	2 novembre
Castello di Udine	S. Maria	15 agosto
Castello di Villafredda (Tarcento)	SS. Trinità	27 maggio
Castello di Villalta (Fagagna)	S. Michele	29 settembre
Castello di Zoppola	SS. Elisabetta e Susanna	17 novembre
Castello di Zucco (Faedis)	Madonna del rosario	4° dom. di settembre



Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia

50°

FEDE e TRADIZIONE

Le Chiese dei Castelli



2019-2020

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi e abbazie fortificati. Non sono poche le chiese e oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili.

Con dediche sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo.

Nell'obiettivo di migliorare la conoscenza dei luoghi di culto e delle tradizioni celebrative castellane (65 binomi chiese/castelli censiti), l'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedizione della chiesa, con una presentazione (con visita guidata) dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del Castello e della Famiglia.

La complessiva riuscita dell'azione sarà determinata dal convinto coinvolgimento dei proprietari/ possessori/ detentori dei beni fortificati, in raccordo con le rispettive Parrocchie e con le stesse comunità.

Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia
e-mail: info@consorziocastelli.it
www.consorziocastelli.it



Cucagna



Udine



Gorizia



Brazzà superiore



Prampero



Flambruzzo



Cordovado



Strassoldo di Sopra



Villalta



Palazzo fortificato Lantieri



Arcano



Strassoldo di Sotto



Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia

50°



Soprintendenza
Archeologia,
Belle arti e
paesaggio del
Friuli Venezia Giulia



SEGRETARIATO REGIONALE
DEL MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

FEDE e TRADIZIONE

Le chiese dei castelli

Parrocchia di San Michele Arcangelo
Chiesa di San Rocco

CASTELLO DI SOFFUMBERGO



nella ricorrenza della dedicazione a San Rocco

domenica 18 agosto 2019 ore 12.00

Santa Messa

con il contributo della famiglia Floran
proprietaria del Castello

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia
presidente@consorziocastelli.it www.consorziocastelli.it
3939508804

Parrocchia di San Michele Arcangelo - Campeggio di Faedis
3803542316

La chiesa di San Rocco è nota dal 1292 con l'intitolazione originaria a San Giovanni Evangelista. Subì ingenti danni con il terremoto del 1511 e fu riconsacrata e dedicata a San Rocco nel 1576, quando la chiesa si trovava ad essere svincolata dal castello, ormai decaduto. In quel tempo ci furono diverse pestilenze e ciò giustifica il cambio di dedica con il nome di San Rocco in Canale Alto di Campeggio di Soffumbergo. Essa sorge su un pianoro a sud-est del sito castellano costruita su una preesistente cinta muraria. Aveva nel passato un altare ligneo sopra l'antica mensa e la statua del Santo con una pala deteriorata ed ascrivibile alla scuola di Palma il Giovane. All'interno attualmente vi è un altarinò con simboli liturgici graffiati sulla malta di rivestimento che rappresenta uno dei reperti più antichi provenienti dal sito.

Il castello di Soffumbergo si inserisce nella linea di fortificazioni erette o potenziate nel basso-medioevo a controllo della pedemontana orientale del Friuli che da Cividale conduceva al Norico, insieme con i castelli di Attimis (superiore e inferiore), Partistagno, Cucagna, Zucco, Cergneu, della Motta, Zuccola. Secondo il Miotti il sito sarebbe stato fortificato già in epoca tardo-antica e forse utilizzato dai Longobardi, e sede di una cappella al tempo dei Sassoni. Nell'anno 1025 risulta essere dominio del patriarca. Le sue origini sono legate allo stato feudale dei Patriarchi di Aquileia, per lungo tempo governato da vescovi di stirpe germanica, i quali vi insediarono signori di origine tedesca, come denuncia il toponimo originale Sharfenberg. La prima menzione certa del castello risale al 1184, quando risultava abitato da Matthias di Sorpenber e suo figlio Wariento (Sharfenberg-Soffumbergo). "Siccome luogo amenissimo", il castello veniva scelto dal patriarca Raimondo della Torre "per albergo del Principe e della Corte" nell'anno 1298. Tuttavia gli antichi feudatari conservavano diritto d'abitanza e molte volte ebbero conferma delle investiture tanto che nel secolo XIV i domini Sophumbergi godevano di ampie protezioni patriarcali. Dopo "grandissime contese" con i Torriani, che dal 1313 "avevano posto" nel castello, e con i patriarchi, Enrico di Soffumbergo veniva giustiziato il 24 maggio 1352. Cacciati i Soffumbergo, il castello fu per molto tempo soggetto ad un capitano patriarcale. Nel XIV secolo, la struttura fu ampliata con la costruzione di nuovi ambienti e l'ampliamento di quelli già esistenti. Il Patriarca lo utilizzava con tutta la sua corte come residenza estiva, insieme a una casa-forte sita nel sottostante abitato di Campeggio. Il 15 settembre del 1420 i veneziani autorizzavano i cividalesi (ai quali, almeno dalla metà del XIV secolo, era demandata la giurisdizione del castello nei periodi di vacanza patriarcale) alla demolizione del fortilizio. Varie campagne di scavo archeologico svolte negli anni '70 e '90 a cura della Soprintendenza hanno permesso di rimettere in luce i resti di una torre-mastio ed ampie parti di strutture murarie appartenenti alla più antica cinta muraria del castello forse anteriore al XIII sec con ritrovamento di importanti reperti.





INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

SANTA MESSA

che si terrà domenica 18 agosto 2019

alle ore 12.00

alla chiesa castellana di San Rocco

del Castello di Soffumbergo

a

Campeglio di Faedis

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco
don Federico Saracino

Il presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificate. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedizione della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia.

Il Santo

San Rocco nasce a Montpellier fra il 1345 e il 1350 con una croce vermiglia impressa sul petto e muore a Voghera fra il 1376 ed il 1379 molto giovane. Intorno ai vent'anni di età rimasto orfano vende tutti i suoi beni, si affilia al Terz'ordine francescano e, indossato l'abito del pellegrino, fa voto di recarsi a Roma a pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo. Bastone, mantello, cappello, borraccia e conchiglia sono i suoi ornamenti; la preghiera e la carità la sua forza. Si sa che nel luglio 1367 era ad Acquapendente, in provincia di Viterbo, dove ignorando i consigli della gente in fuga per la peste, il nostro Santo chiese di prestare servizio nel locale ospedale mettendosi al servizio di tutti. Tracciando il segno di croce sui malati, invocando la Trinità di Dio per la guarigione degli appestati, San Rocco diventò lo strumento di Dio per operare miracolose guarigioni. Ad Acquapendente San Rocco si fermò per circa tre mesi fino al diradarsi dell'epidemia, per poi dirigersi verso l'Emilia Romagna ed in seguito a Roma dove sarebbe avvenuto il suo miracolo più famoso: la guarigione di un cardinale, liberato dalla peste dopo aver tracciato sulla sua fronte il segno di Croce. In Romagna, in seguito, prosegue la sua opera di conforto e di assistenza ai malati e quando scopre di essere colpito dalla peste si allontana dalla città e si rifugia in un bosco vicino Sarmato, in una capanna vicino al fiume Trebbia. Qui un cane lo trova e lo salva dalla morte per fame portandogli ogni giorno un tozzo di pane, finché il suo ricco padrone seguendo lo scopre il rifugio del Santo. Dopo la guarigione San Rocco riprende il viaggio per tornare in patria. La leggenda ritiene che San Rocco sia morto a Montpellier, dove era ritornato o ad Angera sul Lago Maggiore. È invece certo che si sia trovato, sulla via del ritorno a casa, implicato nelle complicate vicende politiche del tempo: San Rocco è arrestato come persona sospetta e condotto a Voghera davanti al governatore. Gettato in prigione, vi trascorse cinque anni, vivendo questa nuova dura prova come un "purgatorio" per l'espiazione dei peccati. Muore il 16 agosto di un anno compreso tra il 1376 ed il 1379. Il Concilio di Costanza nel 1414 lo invocò santo per la liberazione dall'epidemia di peste ivi propagatasi durante i lavori conciliari.





Consorzio per la salvaguardia dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Segretariato regionale per il Friuli Venezia Giulia



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia

FEDE e TRADIZIONE

Le chiese dei castelli

Parrocchia dei SS. Andrea Apostolo e Giuliano Martire
di Tajedo di Chions

Chiesa dei Santi Giuliano e Giovanni Battista

del

CASTELLO DI SBROJAVACCA



secondo le prescrizioni vigenti dell'emergenza coronavirus

domenica 27 settembre 2020 ore 9.30

Santa Messa

a Torrate di Chions

con il contributo della Famiglia Ferrato di Sbrojavacca
proprietaria del Castello

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia originaria.

San Giuliano

Ci sono più di quaranta Santi con questo nome ma nella tradizione medievale il più leggendario visse alla fine del III sec. e finì Martire con la moglie Basilissa ad Alessandria d'Egitto nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano, l'ultima e la più terribile. Gli sposi, cristiani esemplari, vissero in castità e trasformarono la loro casa in un ospizio per i poveri e i malati.

San Giovanni Battista

Profeta e Martire, l'Uomo mandato da Dio, l'ultimo Profeta dell'Antico Testamento, il primo Apostolo di Gesù. La madre Elisabetta, cugina di Maria era ormai anziana e sterile ma l'Angelo Gabriele annunciò al padre Zaccaria la nascita miracolosa. E' celebre l'episodio in cui sussultò di gioia nel grembo della madre quando questa ricevette la visita di Maria. Visse da asceta nel deserto prima di iniziare la sua missione di 'Precursore' lungo il Giordano dove anche Gesù si presentò per essere battezzato. Fu arrestato e decapitato da Erode Antipa per compiacere la bella Erodiade, moglie divorziata di suo fratello Erode Filippo I e madre di Salomè. E' uno dei Santi più popolari e il più raffigurato nell'arte di tutti i secoli.





Olio su tela, secolo XVII (particolare)

INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

SANTA MESSA

che si terrà domenica 27 settembre 2020

alle ore 9.30

alla chiesa castellana dei Santi Giuliano e

Giovanni Battista

a Torrate di Chions

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco
don Luca Buzziol

Il presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

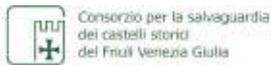
La chiesa

Il 15 maggio 1322 l'abate Ermanno d'Attimis investì e dotò il nobiluomo-prete Odorlico di Sbrojavacca della piena autorità e del giuspatronato con l'incarico di edificare la chiesa. Questa era soggetta alla giurisdizione temporale dell'Abate di Sesto, a quella spirituale del Patriarca di Aquileia e aveva il diritto di avere cimitero e fonte battesimale. Lo giuspatronato degli Sbrojavacca per la Chiesa di Torrate durerà fino al 1818, per la Chiesa di Tajedo fino al 1938 quando la Santa Sede chiede al Vescovo di invitare i nobili alla rinuncia. La Chiesa seguì le vicende del Castello e quindi anche i disastrosi eventi del 1511, 'annus terribilis' per tutto il Friuli. Nel 1630 era ridotta così male che con il consenso del Patriarca fu demolita per essere riedificata. Nel 1664 fu terminata. L'ultima ristrutturazione è del 1985 quando era Parroco Mons. Pietro Nonis poi Vescovo di Vicenza che ha donato le stazioni della Via Crucis in legno. La fonte battesimale con lo stemma degli Sbrojavacca e la data 1539, fa pensare alla scuola del Pilacorte: è un'opera pregevole, forse di suoi allievi. Nel 1987 la Parrocchia di Torrate viene unita a quella di Tajedo quando il Parroco Mons. Pietro Nonis diventa collaboratore e poi Vescovo.

Il castello

Costruito tra due corsi d'acqua, la Maniotta e la Seriola, aveva forma ellittica con un ampio fossato allagato, come si vede ancora nella mappa del 1672. Il Casato agli inizi del secolo XII possedeva già molti beni e alto prestigio nella Patria. Apparteneva ai Ministeriali e riceveva investitura sul castello e beni annessi dal Patriarca aquileiese. Più volte nei secoli, per alternate vicende, venne espropriato e poi restituito alla famiglia originaria. Agli inizi del secolo XIX il castello aveva subito notevoli trasformazioni su disegni di Francesco Maria Preti, architetto di Castelfranco, assumendo l'aspetto di grosso palazzo che verso il 1820 venne demolito; così che oggi, dell'antico complesso, è superstita una sola torre. La località è dominata Torrate. È stato scritto che il castello avesse fossa, baluardi, sotterranei, porta d'accesso con un ponte levatoio e due alte torri con mura di gran spessore, ad una delle quali appoggiava il mastio del castello, mentre l'altra parallela, ma alquanto discosta, teneva annesso fabbricato agli usi delle scolte.





Pieve di San Tomaso Apostolo Moruzzo

FEDE e TRADIZIONE
Le Chiese dei Castelli



nella ricorrenza della dedicazione a San Tomaso Apostolo

Santa Messa Solenne

sabato 3 luglio 2021

ore 19.00

Parrocchia di San Tomaso Apostolo di Moruzzo

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG
con la partecipazione del Gruppo Alpini e della Pro Loco di Moruzzo

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed Abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedicazione della chiesa, con una presentazione (con visita guidata) dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del Castello e della Famiglia.

Il Castello di Moruzzo retto in origine da consorti dipendenti dal gastaldo patriarcale di Fagagna, nel Duecento parte del castello viene infeudata ad Odarlico di Tricano (Arcano), capostipite del ramo che in breve, avuta la signoria completa del feudo, da questo assumerà il nuovo predicato. Con la conquista veneziana (estate 1419), Marco di Tricano-Moruzzo rifiuta la sottomissione alla repubblica; la risposta arriva in breve: nel 1421, accusato di simpatie verso i Carraresi (nemici di Venezia) viene preso e decapitato. Dopo alterne vicende, il castello passava ai Polcenigo e, nella seconda metà del Quattrocento, fu acquistato dagli Arcoloniani, famiglia di antica origine vicentina (alla quale apparteneva la madre di Orsola figlia di Marco di Tricano-Moruzzo); agli Arcoloniani il castello rimase per oltre tre secoli, fino all'estinzione della casata. Oggi di proprietà della Famiglia Bardelli, è adibito parte a laboratori, parte a residenza. Il Mastio, posto sul colle, è circondato da ampie cinte murate, intervallate da torricelle merlate edificate alla fine del secolo scorso.





INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

Santa Messa Solenne

che si terrà sabato 3 luglio 2021 alle ore 19.00
nella Pieve di San Tomaso Apostolo di Moruzzo

secondo le prescrizioni vigenti dell'emergenza coronavirus

nell'ambito del programma Fede e Tradizione -
Le Chiese dei Castelli

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il Parroco
don Luca Calligaro

il Presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

La Chiesa matrice di San Tomaso Apostolo di Moruzzo risale almeno al 1100 e probabilmente nasce come oratorio del castello, ma il primo documento che dimostri l'esistenza del luogo di culto è del 1210; il primo pievano, il cui nome sia noto, è Tomaso di Venezia, nominato dal Patriarca di Aquileia nel 1279. La Pieve compare, con tale denominazione, solo in un elenco del 1247. L'edificio attuale è il risultato dei lavori di ristrutturazione di quello eretto, nella seconda metà del XVII secolo, sulle fondamenta della chiesa romanica originaria, allora fatiscante. Il campanile attuale è della fine del 1800, ma della sua esistenza si ha notizie dal 1302 e da quell'epoca più volte è stato rimaneggiato. All'interno, l'Altare Maggiore è dedicato al titolare della chiesa; fu commissionato nel 1674 e la pala raffigura l'apparizione di Cristo all'incredulo Tomaso e agli altri apostoli.

San Tomaso (detto Didimo, "gemello") fu uno dei dodici apostoli di Gesù; fu presente alla resurrezione di Lazzaro (convince gli altri, titubanti, a seguire Gesù), all'Ultima Cena, al celebre episodio della sua incredulità di fronte al Cristo risorto e tornato tra i suoi apostoli, all'apparizione di Gesù sul lago di Tiberiade e all'Ascensione del Signore e, secondo la tradizione, a quella della Vergine. Il santo si recò a evangelizzare la Siria, la città di Edessa, poi fondò la comunità cristiana di Babilonia. Successivamente si spinse fino all'India sudoccidentale, raggiunta nell'anno 52, perché chiamato da un re indiano come (presunto) architetto. Iniziò la sua predicazione in una fiorente colonia ebraica, che convertì assieme a molti Indiani, dopodiché si recò in Cina per diffondere il Vangelo; al ritorno in India, cominciò a evangelizzare le popolazioni della costa orientale. Secondo la tradizione, Tomaso morì a Mylapore (dove fu inizialmente sepolto), ucciso trafitto da una lancia per mano di sacerdoti pagani. Il martirio avvenne il 3 luglio del 72 (o del 68).

Nell'iconografia tradizionale, San Tomaso è rappresentato con una lancia, una squadra e la palma del martirio; è patrono degli architetti, dei geometri, dei muratori, dell'India e del Pakistan.





PARROCCHIA DI SANTA MARGHERITA

CASTELLO DI GRUAGNO

FEDE e TRADIZIONE
Le chiese dei castelli



A.D. 983 – 2021

nella ricorrenza della dedicazione a Santa Margherita

Santa Messa Solenne

martedì 20 luglio 2021 ore 20.00

secondo le prescrizioni vigenti dell'emergenza coronavirus

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia
info @consorziocastelli.it www.consorziocastelli.it

Parrocchia Santa Margherita - www.smargherita-ud.it
parrocchia@smargherita-ud.it

con la partecipazione del Gruppo Alpini di Ceresetto Torreano, del Gruppo Alpini
Alnico e della Pro Loco Gruppo Giovanile di Brazzacco

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedicazione della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia.

Santa Margherita è una martire orientale al tempo delle persecuzioni di Diocleziano. I Greci la chiamarono Santa Marina e la commemoravano il 17 luglio.

Santa Margherita rimase sempre patrona delle partorienti, anche fino ai nostri tempi dal 1800 fino alla prima metà del '900 era sede di una „levatrice“ la cui casa, attigua alla casa Driutti è costruita sopra ad una volta con crociere laterali in pietra, di probabile origine longobarda, posta allo stesso livello della cripta di Santa Sabida.

La leggenda di Santa Margherita, di San Giorgio culto del IV e V sec. si interseca con la leggenda del Cavaliere e del Dragone diffusasi in occidente all'inizio delle crociate. E San Michele di Ceresetto, San Pietro d'Alnico, San Tommaso di Torreano e San Martino presso il Castello del Gruagno (ove oggi esiste il cimitero) fanno pensare all'epoca longobarda e carolingia.

Il Castello, anzi la fortificazione, più anticamente "Castelliere" del Gruagno, Groang, Grube (fossato), anteriore al 1000, che è possibile individuare lungo il "cammino di guardia" a nord e lungo i muri di contenimento originariamente merlati, in asse a fronte della strada romana che scende a Ceresetto, rappresenta uno dei più importanti baluardi di difesa rispetto alla bassa pianura, considerato dall'imperatore tedesco Ottone II che lo mise sotto la protezione/il possesso del Patriarca di Aquileia Rodoaldo, insieme alle fortificazioni di Braitan, Fagagna, Buia, Udine, con le terre annesse al fine di dotare il Patriarcato Friulano di opere militari e possedimenti fondiari indispensabili alla ricostituzione della vita sociale ed economica della regione dopo le





INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

SANTA MESSA SOLENNE

secondo le prescrizioni
vigenti dell'emergenza coronavirus

che si terrà martedì 20 luglio 2021

alle ore 20.00

alla

Chiesa di Santa Margherita del Gruagno

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco
Don Luca Calligaro

Il presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

ripetute devastazioni ed eccidi compiuti dagli invasori ungheresi. L'antichità di questo luogo non va riscontrato solo nell'editto di Ottone II del 983 d.C. ma anche nell'Arimannia longobarda del Gruagno, nelle mura della chiesa e della cinta muraria coincidente al portale d'ingresso al Borgo fortificato. Ma sul sistema della "centuriazione" romana che grazie alla leggibilità di tutta la viabilità rurale circostante, addirittura nella bonifica delle ex paludi a nord del Gruagno, con lo scarico nel fossato del Lavia, è possibile comprendere anche la collocazione della Chiesetta di S. Andrea, presso il Borgo omonimo.

Si tratta della "perticazione", costituita da linee verticali chiamate cardini, da sud-est a nord-ovest, e linee ortogonali chiamate decumani da est-nord a ovest-sud. L'importanza del Castello del Gruagno, nel programma di valorizzazione dei Castelli e delle "pievi" ovvero della "tradizione" e della "fede", strettamente legato al sistema stradale (oggi in gran parte riconoscibile dai sentieri) va ritrovata oggi, in un processo di rivalorizzazione del nostro territorio, nella definizione "perticazione" stessa di questa realtà d'antica infrastrutturazione chiamata la "perticazione del Grovanese" più diagonale rispetto a quella dell'Aquileiese quasi parallela a quella del Cividalese.

Sulle tracce di questa viabilità romana si sono sviluppati i famosi percorsi "rogazionali" (delle processioni) tra i "luoghi sacri" che andrebbero rivalorizzati.

Il Castelliere del Gruagno emerge da un'ex palude o meglio un lago post glaciale infra-morenico, posizione assolutamente strategica come difesa, dove ha avuto luogo un'altra antica leggenda quella della „Donna del lago“ di Santa Margherita del Gruagno, della cui metamorfosi vale la pena di ascoltare Roberto Cristante.

'983! Juste za fa mil àins!

Ve' cemut che si presentave la place di Groang... la place di Sante Margarite za fa mil àins: marcjat, int, lavors, discussions, fastilis e parons e sorestanz in grant-Ben, lassin là. Cjalin invezzir ce ch'al sucet vue sun cheste place. Viodeso là insomp la "Jevade"? Che 'e je la antiche strade ch'e leave quasi in segrèt i cjscjei di Sante Margarite e di Sant'Andrèe. Ben, cumò, di lì, a stan rivant su la place, pe cerimonie di usgnot, i cjscjelanz dai plui bieì cjscjei dal Friul. A' vègnin a riveri il Patriarcje e l'Imperador

Subit daur al è il sior di Feagne unevore inomenat parvìe dai bieì vignai des sos campagnis: che il so vin lu mandave jù parfin al pape, e di chealtre bande lu spedive fin ai princips di Ausburg. Come Delsar cui biscoz, par capisi ... promovut par mie Bisnone





FEDE e TRADIZIONE

Le chiese dei castelli

PIEVE DI SAN LORENZO MARTIRE

CASTELLO DI BUJA



A.D. 792 – 2021

nella ricorrenza della dedicazione a S. Lorenzo Martire

martedì 10 agosto 2021 ore 19.00

Santa Messa Solenne

animata dalle cantorie dell'ex-Forania

e

seguita da concerto di Rachel-Eve Boeglin al violino,
Matteo Giraldo all'organo e Giulio Molinaro alla tromba

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia
info @consorziocastelli.it www.consorziocastelli.it

Parrocchia San Lorenzo Martire - don.edoardo@pievesanlorenzo.it

La Pieve di San Lorenzo in Monte compare per la prima volta in un diploma di Carlo Magno quando l'imperatore del Sacro Romano Impero nel 792 conferma al patriarca di Aquileia ed ai suoi successori i beni posseduti dalla chiesa aquileiese, dichiarandoli esenti dall'autorità statale. Il vescovo Fulgenzio di Parenzo la consacra nel 1248.

Durante gli scavi archeologici effettuati all'interno dell'edificio nel 1980/81 sono emerse le strutture di una cisterna sotterranea, anteriore al V secolo d.C. e un forno con camera di combustione utilizzato per la lavorazione del bronzo e datato al VI secolo. A questo periodo risalgono le prime fasi della chiesa, con annesso sepolcreto, che presentava aula rettangolare con presbiterio quadrangolare. Altre opere edilizie sono pertinenti ad un edificio absidato del IX-X secolo e alla chiesa romanica, ad aula rettangolare e abside, costruita tra il XII e il XIII secolo. L'edificio assume l'attuale configurazione nel 1871-1883. Ha pianta a croce latina a navata unica, il presbiterio rettangolare e l'abside semicircolare: La facciata è a capanna con il portale centrale in pietra mentre la torre campanaria di forma pentagonale risale ai rimaneggiamenti del XVI secolo. Sul lato meridionale si apre un portale ad arco gotico con architrave scolpito in pietra: vi figurano i simboli del bue, dell'aquila, del sole e della luna. All'interno, sul lato meridionale c'è una piccola cappella che conserva affreschi di un pittore friulano della fine del Trecento o dell'inizio Quattrocento rappresentanti Storie della Vergine. Nella chiesa sono inoltre presenti dipinti di G.B. Grassi (1525-1578), (Martirio di S. Lorenzo, S. Lorenzo dinanzi al Tribunale e S. Lorenzo che presenta al Tribunale i poveri) ciò che rimane di una ancona lignea del 1558.

Il castello di Buia è citato nel diploma ottoniano di Verona dell'11 Giugno 983 in cui l'imperatore Ottone II confermava al patriarca Rodoaldo il possesso del fortilizio unitamente ad altri quattro castelli: Fagagna, Braitan, Gruagno e Udine. Durante i secoli XIII e XIV la gastaldia di Buja ebbe vita travagliata. Nel 1265 risulta conferita ai Tricano (Arcano), in seguito passa ai Villalta, ai Varmo, ai Savorgnano, ai Prampero e da questi al patriarca Gastone della Torre. Divenuta feudo della Chiesa d'Aquileia, nel 1341 il patriarca Bertrando di Saint Geniès concede la gastaldia a Vicardo di Colloredo. Il castello, oggetto di molteplici assedi, dopo la conquista veneziana ritornò ai Savorgnan che lo mantennero fino al 1797.





INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

SANTA MESSA SOLENNE

animata dalle cantorie dell'ex-Forania

che si terrà martedì 10 agosto 2021
alle ore 19.00

alla **Pieve di San Lorenzo in Monte di Buja**

e seguita dal concerto di Rachel-Eve Boeglin al

violino, Matteo Giraldo all'organo e

Giulio Molinaro alla tromba

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco
Mons. Edoardo Scubla

Il presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedizione della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia.

San Lorenzo era originario di Osca, in Aragona, alle falde dei Pirenei. Ancora giovane, fu inviato a Saragozza per completare gli studi umanistici e teologici; fu qui che conobbe il futuro papa Sisto II. Questi insegnava in quello che era, all'epoca, uno dei più noti centri di studi della città e, tra quei maestri, il futuro Papa era uno dei più conosciuti ed apprezzati. Tra maestro e allievo iniziò un'amicizia e una stima reciproche. Entrambi seguendo un flusso migratorio allora molto vivace, lasciarono la Spagna per trasferirsi a Roma. Quando il 30 agosto 257 Sisto fu eletto vescovo di Roma, affidò a Lorenzo il compito di arcidiacono, cioè di responsabile delle attività caritative nella diocesi di Roma, di cui beneficiavano 1500 persone fra poveri e vedove. E' patrono di diaconi, cuochi e pompieri. Fin dai primi secoli del cristianesimo, Lorenzo viene generalmente raffigurato come un giovane diacono rivestito della dalmatica, con il ricorrente attributo della graticola o, in tempi più recenti, della borsa del tesoro della Chiesa romana da lui distribuito, secondo i testi agiografici, ai poveri. Gli agiografi sono concordi nel riconoscere in Lorenzo il titolare della necropoli della via Tiburtina a Roma. E' certo che Lorenzo è morto martire per Cristo probabilmente sotto l'imperatore Valeriano, ma non è così certo il supplizio della graticola su cui sarebbe stato steso e bruciato.





FEDE e TRADIZIONE

Le chiese dei castelli

Parrocchia di Santa Maria di Flambruzzo

Oratorio della Santa Croce del CASTELLO DI FLAMBRUZZO



secondo le prescrizioni vigenti dell'emergenza coronavirus

Santa Messa

martedì 14 settembre 2021 ore 18.30



con il patrocinio del comune di Rivignano Teor

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificate. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia originaria.

Dedicazione alla Santa Croce

La festa in onore della Croce venne celebrata la prima volta nel 335, in occasione della "Crucem" sul Golgota, e quella dell'"Anàstasis", cioè della Risurrezione. La dedizione avvenne il 13 dicembre. Col termine di "esaltazione", che traduce il greco hypsòsis, la festa passò anche in Occidente, e a partire dal secolo VII, essa voleva commemorare il recupero della preziosa reliquia fatto dall'imperatore Eraclio nel 628. Della Croce trafugata quattordici anni prima dal re persiano Cosroe Parviz, durante la conquista della Città santa, si persero definitivamente le tracce nel 1187, quando venne tolta al vescovo di Betlem che l'aveva portata nella battaglia di Hattin. La celebrazione odierna assume un significato ben più alto del leggendario ritrovamento da parte della pia madre dell'imperatore Costantino, Elena. La glorificazione di Cristo passa attraverso il supplizio della croce e l'antitesi sofferenza-glorificazione diventa fondamentale nella storia della Redenzione: Cristo, incarnato nella sua realtà concreta umano-divina, si sottomette volontariamente all'umiliante condizione di schiavo (la croce, dal latino "crux", cioè tormento, era riservata agli schiavi) e l'infamante supplizio viene tramutato in gloria imperitura. Così la croce diventa il simbolo e il compendio della religione cristiana. La stessa evangelizzazione, operata dagli apostoli, è la semplice presentazione di "Cristo crocifisso". Il cristiano, accettando questa verità, "è crocifisso con Cristo", cioè deve portare quotidianamente la propria croce, sopportando ingiurie e sofferenze, come Cristo, gravato dal peso del "patibulum".

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia
info@consorziocastelli.it www.consorziocastelli.it
3286693865 3939508804

Parrocchia di Santa Maria di Flambruzzo





INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

SANTA MESSA

che si terrà martedì 14 settembre 2021

alle ore 18.30

all' Oratorio della Santa Croce

del

CASTELLO DI FLAMBRUZZO

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco Il presidente del Consorzio
mons. Paolo Brida Roberto Raccanello

Alessandro e Maria Clotilde Badoglio

La chiesa

L'oratorio della Santa Croce, consacrato nel 1598, pur essendo di natura privata risulta aperto al pubblico. *Sancta Croce in Castello de Flambrici inferiori* da subito viene infrascritta fra i 44 luoghi sacri soggetti alla vetera *Plebis Palazoli*. Nel 1753 è oggetto di Visita Pastorale del Principe Arcivescovo di Gorizia Carlo Michele dei conti Attems. L'interno di discrete dimensioni occupa due piani del palazzo e si capisce anche che non è la struttura originaria ma bensì un rifacimento più recente rispetto alle caratteristiche architettoniche del castello. Le pareti longitudinali riportano quattro ovali evidenziati da stucchi barocchi, purtroppo spogli dei dipinti originali. La struttura altaristica della cappella, impreziosita da stucchi dorati, presenta due portali che l'affiancano e nelle cimase sono godibili due dipinti ovali raffiguranti *San Giovanni Ev. e San Paolo Apostolo*. Al centro si trova una pala raffigurante una *Madonna con Bambino e i Santi Lorenzo e Girolamo*. Sopra l'ingresso è presente il *barco*, una balconata da cui si accede dal piano nobile.

Il castello

La prima traccia ufficiale del castello di Flambruzzo risale al 1258 quando la famiglia Savorgnan, che lo deteneva in giurisdizione, lo riconsegna al proprietario, il Patriarca di Aquileia, Gregorio di Montelongo. Agli inizi del 1400 la proprietà passa al Conte palatino Leonardo di Gorizia che affida, in giurisdizione, il castello e tutto il feudo alla famiglia dei Conti di Codroipo, ma l'incursione dei turchi del 1479 rovina gran parte del castello distruggendone le difese, composte da mura poste a protezione e cambiando totalmente la fisionomia. Alla fine del 1400 il castello ed il feudo passano sotto la proprietà dell'Imperatore Massimiliano d'Asburgo che lo difende dalle mire della repubblica di Venezia in occasione della guerra austro veneta tramite la lega di Cambrai e la successiva dieta di Worms del 1528. Nel 1647 l'Imperatore Ferdinando d'Asburgo lo cede al Principe Gian Antonio di Eggenberg e dopo questi ritorna nel 1717 sotto la proprietà Asburgo fino al 1800 con l'arrivo di Napoleone Bonaparte. Attualmente i proprietari sono i Duchi Badoglio, discendenti dal Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Le caratteristiche architettoniche del castello sono ovviamente molto differenti da quando fu eretto e sono mutate nel corso dei secoli a secondo delle esigenze e dei conflitti che hanno imperversato in quasi ottocento anni. La parte più antica è composta dalle tre torri unite che sovrastano il ponte sul fossato. L'incursione turca distrusse gran parte delle mura di difesa (ne sono state trovate tracce delle fondamenta). La cappella facente parte del castello è stata consacrata nell'anno 1598.





FEDE e TRADIZIONE Le chiese dei castelli

**Chiesa del SS. Redentore, San Marco e
Santa Giustina della**

FORTEZZA DI PALMANOVA



secondo le prescrizioni vigenti dell'emergenza coronavirus

**Santa Messa
giovedì 7 ottobre 2021 ore 18.00**

con canto del Te Deum nell'anniversario della
fondazione della Città

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificate. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia originaria.

Santissimo Redentore, patrono

La festa del Santissimo Redentore, ovvero di Cristo in quanto salvatore, è forse la più sentita a Venezia ed ha origine dalla grazia invocata dal doge Alvise I Mocenigo (1570-1576) di far cessare la peste che stava falciando la città. Il 4 settembre 1576 il senato commissionò ad Andrea Palladio la costruzione di una chiesa votiva, intitolata al Santissimo redentore, all'isola della Giudecca. Nel luglio 1577 per festeggiare la scomparsa del morbo venne organizzata una solenne processione di ringraziamento che avrebbe dovuto ripetersi annualmente e che di fatto tuttora si ripete.

San Marco evangelista

Appartenente ad una delle famiglie gerosolimitane che aderirono al cristianesimo fin dai suoi primi anni, fu strettamente legato agli apostoli Pietro e Paolo ed è considerato autore del Vangelo che porta il suo nome. Secondo la *Legenda aurea* venne martirizzato ad Alessandria. La sua figura è di primaria importanza per il Friuli in quanto sarebbe stato inviato da San Pietro a convertire Aquileja. Lì avrebbe ordinato Ermacora suo primo vescovo. Il corpo dell'Evangelista venne trafugato ad Alessandria da mercanti veneziani nell'anno 828 ed è conservato a Venezia nella basilica a lui dedicata. È oggetto di grande venerazione da parte di tutte le chiese cristiane.

Santa Giustina vergine e martire

Si ritiene che facesse parte della classe agiata della Padova tardo romana e che sia vissuta tra il terzo ed il quarto secolo. Avendo rifiutato di abiurare la sua fede cristiana, fu sottoposta al martirio che, secondo la tradizione, ebbe luogo il 7 ottobre 304. Sepolta nei pressi del teatro Zairo venne successivamente tralata nella basilica a lei dedicata. Nella Repubblica marciana e nei suoi domini il culto di Santa Giustina, documentato già nel sesto secolo, ebbe uno straordinario impulso dopo l'epocale vittoria della Lega Santa sui turchi a Lepanto avvenuta nel giorno a lei dedicato. Nell'autocelebrazione veneziana specialmente dopo la pace separata conclusa con il sultano nel 1572, che fu considerata dalle potenze cattoliche un tradimento, attribuire all'intercessione della veneta Santa Giustina il merito del trionfo fu un preciso atto politico, volto a differenziarsi dalla dedizione del 7 ottobre alla Madonna della Vittoria voluta da papa Pio V. Santa Giustina è anche compatrona di Venezia e ad essa è dedicata una chiesa ove ogni 7 ottobre il Doge si recava in atto di omaggio.





Parrocchia di San Giacomo Apostolo

FEDE e TRADIZIONE
Le Chiese dei Castelli



nella ricorrenza della dedicazione a Santa Maria Maddalena

Santa Messa Solenne

venerdì 22 luglio 2022

ore 18.00

Parrocchia di San Giacomo di Cergneu

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed Abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedicazione della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del Castello e della Famiglia.

Il Castello di Cergneu sorge alla quota di 321 metri. Il più antico documento ricorda la donazione della Villa di Cergneu al Patriarca Voldorico II conte di Treffen, nel 1170, da parte di Voldarico, marchese di Toscana, discendente dai conti bavaresi Burkardo e Bertoldo di Mosburg. Nel 1270 abbiamo la prima citazione del castello di Cergneu, quando Pietro di Savorgnano (figlio di Corrado di Savorgnano), venuto in divisione con i fratelli, ebbe nella sua parte il castello di Cergneu. Nel 1386 i sei figli di Detalmo di Cergneu costruiscono la *domus magna*. Nel 1480 i Cergneu ricevono in feudo il castello di Brazzacco e nel 1491 i di Brazzacco vengono infeudati del castello di Cergneu. Nel Cinquecento quest'ultimo risulta abbandonato e in rovina. La struttura fortificata è costruita sopra un ampio terrazzamento in origine circondato da un fossato. La parte più antica è costituita dai resti murari della torre mastio quadrangolare (metri 9 x 11) che conserva finestre, feritoie e porta d'ingresso; all'interno si nota la suddivisione in quattro piani. Addossata alla torre vi è la domus residenziale risalente al Trecento. Attorno si snodava la cinta muraria con andamento circolare e a sud-est si apriva l'accesso al complesso, fornito probabilmente di ponte levatoio. Speronella Savorgnan di Brazzà Cergneu, socio fondatore del Consorzio, è l'attuale proprietaria del castello.





INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

Santa Messa Solenne

che si terrà venerdì **22 luglio 2022 alle ore 18.00 nella Chiesa di Santa Maria Maddalena di Cergneu** nell'ambito del programma **Fede e Tradizione - Le Chiese dei Castelli**

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il Parroco
don Marco Visintini

il Presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

La Chiesa - Nel 1323 Pietro, Giovanni e Corrado di Cergneu, figli di Detalmo, costruiscono la chiesetta, dedicandola ai Santi Pietro e Paolo. Danneggiata dal terremoto del 1348, viene ricostruita e dedicata a Santa Maria Maddalena. Subisce nei secoli diversi rifacimenti. Il terremoto del 1976, con il crollo parziale di tetto e murature, ha messo in luce le varie stratificazioni degli affreschi che sono stati staccati poiché non si pensava di poter ricostruire l'edificio, che invece è stato ripristinato filologicamente nel 2003. Nei lacerti di affresco della parete interna della facciata, erano resti di un *Giudizio*

Universale (databile agli inizi del Quattrocento) Sulla parete sinistra vennero individuati tre strati di decorazione sovrapposti. Un primo strato, più antico, con croci dedicatorie, un secondo strato con un *San Cristoforo e frammenti di una Natività o di un'Adorazione dei pastori*, ed un terzo strato recante lacerti di un *Martirio di santo e di un S. Giorgio che libera la Principessa*. La datazione del secondo strato venne fissata da Rizzi approssimativamente al sec. XIV e posta in relazione con la costruzione, nel 1323, della chiesetta. Il terzo strato venne riferito al primo Quattrocento e posto in relazione con l'affresco della parete della facciata interna. Questi affreschi più recenti sono stati ricondotti alla pittura tardo gotica lombarda, sia pure con esiti spiccatamente regionali.

Santa Maria Maddalena - In alcuni passi dei vangeli viene indicata "Maria detta Maddalena" o "Maria chiamata Maddalena" oppure semplicemente "Maria Maddalena". Questo ha condotto alcuni studiosi a considerare il termine "Maddalena" come un soprannome, un riferimento alla città di provenienza Magdala, così è conosciuta anche con il nome di "Maria di Magdala" da cui "Maria Magdalena". Oltre alle interpretazioni sul nome, Maria Maddalena viene associata a diverse figure, così da complicare ulteriormente il quadro generale. Infatti la possiamo trovare tra le donne che assistevano Gesù e i suoi discepoli coi loro beni, quella da cui «erano usciti sette demoni» come descritto nel Vangelo di Luca (8,1-3); per il riferimento sempre al Vangelo di Luca (7,36-50) si narra della conversione di un'anonima «peccatrice nota in quella città», quella che unge i piedi a Gesù a casa di Simone il Fariseo, bagnandoli con le sue lacrime e asciugandoli con i propri capelli; e poiché questo stesso gesto sarà ripetuto nei confronti di Gesù da Maria di Betania, la sorella di Marta e Lazzaro (Giovanni 12,1-8), Maria Maddalena viene associata anche a quest'altra Maria. Maria Maddalena viene anche scambiata per l'adultera salvata da Gesù dalla lapidazione (Pericope Adulterae, Giovanni 8:1-11), sebbene in questo caso non sia neppure riportato nel Vangelo il nome della donna: l'accostamento probabilmente è dovuto a un sermone del 591 di papa Gregorio Magno che, basandosi su alcune tradizioni orientali, associò le due figure. Patrona delle prostitute pentite, dei penitenti e dei parrucchieri.





FEDE e TRADIZIONE Le chiese dei castelli

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE DEL
CASTELLO DI CHUCCO-ZUCCO
SEMINARI INTERNAZIONALI DIDATTICI

PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA

DIES SANCTI JACOBI XACOBEO

In Christi nomine Amen.

“Et si volet quod Ecclesia sancti Jacobi remaneat in dicta terra, pro ut est nunc, quod ipse teneatur dictam ecclesiam aedificare et facere ubi per suos antecessores fuit olim designata, non minuendo dictam ecclesiam.”

(Millesimo tricentesimo vicesimo sexto)

Anno Santo Compostelano

MISSA SANCTI JACOBI

XV° INCONTRO CON I PELLEGRINI DI SANTIAGO DE COMPOSTELA

CUCAGNA



A.D. 1025 – 2022

lunedì 25 luglio 2022 - ore 19.00

CASTELLO DI CUCAGNA - FAEDIS

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificate. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dediche sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dediche della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia.

La Chiesa di San Giacomo in Castello fu eretta dai nobili di Cucagna. Secondo i documenti storici fu “ricostruita nel 1326 sulla preesistente costruzione”, dedicata a San Giacomo; fu abbandonata alla metà del quattrocento.

1989-1992 prime ricerche ed indagini a cura dell'Istituto per la Ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco; 1992 primo consolidamento delle strutture emergenti; 1996-2007 ricomposizione del volume architettonico con il parziale contributo regionale F.V.G. L.R. 77/1981. Nel 2007 è stata inaugurata dopo sei secoli di abbandono da Mons. Pietro Brolo arcivescovo di Udine. La chiesa, il giorno di San Giacomo, è divenuta dal 2008 il luogo di incontro di tutti coloro che hanno fatto, o che intendono fare, il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela. In tale occasione viene celebrata la Santa Messa, con letture nelle 4 lingue del nostro Friuli.

con il contributo di

Azienda Conte d'Attimis Maniago – Buttrio

Goccia di Carnia s.p.a.

con l'assistenza



Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia

Parrocchia di Santa Maria Assunta di Faedis

Istituto per la Ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco
I-33044 FAEDIS (UD) Borgo Stremiz 13





S.Giacomo - miniatura del codice callistino A.D. 1140

INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

MISSA SANCTI JACOBI

che si terrà lunedì 25 luglio 2022 alle ore 19.00 al Castello di Cucagna, Faedis.

Partenza della processione libera dei fedeli da Faedis, Borgo Santa Anastasia dalle ore 18.00 e salita lungo il sentiero medioevale alla chiesa di San Giacomo del Castello di Cucagna. La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco
Don Federico Saracino

Il vice-presidente dell'Istituto
arch. Katharina v.Stietencron

Il presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello



Madonna di Zucco – San Giacomo affresco XIV° sec.

PROGRAMMA

18.00 - Partenza della processione libera con Preghiera e Benedizione

Sosta alla Chiesa della Madonna del Rosario del Castello di Zucco

Presentazione della Chiesa di San Giacomo

19.00 - Santa Messa

Canti gregoriani e canti in onore di San Giacomo tratti dal codice callistino del 1140 con il Gruppo corale "Ensemble Armonia" diretto da Patrizia Avon

a seguire incontro con i pellegrini

assistenza sanitaria della Croce Verde Goriziana





FEDE e TRADIZIONE

Le Chiese dei Castelli

Parrocchia di Santa Eufemia

Chiesa della Santissima Trinità

del Borgo medievale di Villafredda



Santa Messa Solenne

domenica 11 settembre 2022

ore 18.00

Parrocchia di Santa Eufemia

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed Abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dediche sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedizione della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del Castello e della Famiglia.

Villafredda di Tarcento

Più che un castello è un borgo murato difeso da una cortina seicentesca in parte ancora visibile. Le sue origini sono sicuramente antiche, posto su uno sperone collinare che sovrasta l'ipotetico percorso di una strada romana. Il primo documento risale al 9 dicembre 1319 ed è un patto dotale. Sul finire del XIV secolo si stabilisce a Villafredda Marquardo da Mantua, famiglia che solo alla fine del secolo seguente prende il nome di Liruti da un vezzeggiativo dato ad Hilarius vel Lirutus. Famiglia che costruì la sua importanza economica sullo sfruttamento agrario del comprensorio creando un commercio legato alle fornaci che fabbricavano mattonelle e coppi. Nel 1647 la Repubblica Veneta concede il borgo in feudo alla famiglia Liruti, famiglia che si estinguerà, almeno nel ramo principale, alla fine dell'800.

Il toponimo Villafredda a detta degli storici deriva dal germanico Burg Frid o meglio Borgo difeso.

A Villafredda nacquero lo storico Gian Giuseppe Liruti (1689-1780), il nipote Innocenzo Maria (1741-1827) Vescovo di Verona ed Antonio, avvocato e poeta (1773-1812). Attualmente il borgo è suddiviso in almeno una decina di proprietà ma conserva il suo originario impianto con le sue 6 torri.





INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

Santa Messa Solenne

che si terrà domenica **11 settembre 2022 alle ore 18.00** nella Chiesa della Santissima Trinità di Villafredda

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il Parroco
don Adolfo Volpe

il Presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

La Chiesa

La chiesa è dedicata alla S.S. Trinità. Viene edificata nel 1671, ampliata nel 1694 con la costruzione delle due sacrestie laterali ed alla metà del XVIII secolo verrà addossato il coro. Vi sono due altari, il maggiore mai ultimato dove campeggia la pala dell'abate Tosolini raffigurante la SS. Trinità ed il laterale di pregiata fattura con marmi policromi ed un bassorilievo marmoreo raffigurante "L'Annunciazione". Si ha notizia che già nel 1733 si svolgeva l'annuale sagra alla seconda domenica di Pasqua, tradizione che con qualche breve interruzione prosegue tutt'ora.

La chiesa è di proprietà della Famiglia Sello.

La **Trinità** è la dottrina fondamentale e più importante delle chiese cristiane, quali la cattolica e quelle ortodosse, oltre che delle chiese riformate storiche come quella luterana, quella calvinista e quella anglicana. Tale dottrina non viene comunque presentata in modo univoco. Essa si è precisata nell'ambito del Cristianesimo antico: prima nel credo del primo concilio di Nicea (325), poi nel Simbolo niceno-costantinopolitano (381), dove venne affermato come primo articolo di fede l'unicità di Dio e secondariamente la divinità di Gesù Cristo suo Figlio, a seguito, tra le altre, della controversia suscitata dal teologo Ario, che negava quest'ultima. Il dogma della "Trinità" è in relazione alla natura divina: esso afferma che Dio è uno solo, dalla "sostanza" unica e assolutamente semplice, ma comune a tre "Persone" che sono distinte pur condividendo la stessa sostanza in maniera paritaria. Esse sono: Dio Padre, creatore del cielo e della terra, Padre trascendente e celeste del mondo; il Figlio generato dal Padre prima di tutti i secoli, fatto uomo come Gesù Cristo nel seno della Vergine Maria, il Redentore del mondo; lo Spirito Santo che il Padre e il Figlio mandano ai discepoli di Gesù per far loro comprendere e testimoniare le verità rivelate.





Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia



MINISTERO
DELLA
CULTURA
Secretariato regionale
per il Friuli Venezia Giulia



REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE REGIONALE
DELLE ARTI
E DEL PATRIMONIO
CULTURALE

FEDE e TRADIZIONE

Le chiese dei castelli

Parrocchia di Santa Maria Assunta

Chiesa della Beata Vergine del Rosario

CASTELLO DI ZUCCO



sabato 17 settembre 2022 ore 16.30

Santa Messa

Parrocchia di Santa Maria Assunta di Faedis
3803542316

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del F V G
presidente@consorziocastelli.it www.consorziocastelli.it
3939508804

con il contributo del Gruppo A.N.A. di Faedis

Il Castello di Zucco sorge a quota 300 s.l.m., con mastio rettangolare del XII° e XIV° secolo, Palazzo del XIV° e chiesa del XVII°, posto a valle del Castello di Cucagna alla distanza di 250 metri e riunito in origine ad esso tramite un doppio muro con camminamento interno protetto di pari lunghezza e collegato da un sentiero originale lastricato in pietra che parte dal Borgo medioevale di S.Anastasia, in paese, sorto quale sbarramento di controllo della Valle del Grivo'. I due pendii laterali del costone su cui sorge Zucco è delimitato a sud-ovest dal Rio Rimussar, limitrofo al Borgo di S.Anastasia, a est dal Rio Cucagna che passa nel Borgo Scubla, ultima residenza della famiglia Zucco-Cucagna. I castelli di Cucagna e Zucco appartennero alla stessa famiglia. Il territorio di Faedis, era stato infeudato dall'autorità imperiale alla famiglia Auersperg, di origine sveva discesa un secolo prima in Carinzia. Nel 1027, su licenza del Patriarca Popone, costruì il primo insediamento castellano corrispondente all'attuale Castello di Cucagna. Al Cucanea viene assegnata la carica di Ministeriali Camerari, i quali oltre al dovere di contribuire con milizie armate alla difesa del territorio avuto in consegna e dei confini dello Stato Patriarcale, hanno il compito di vigilanza dei tesori della Chiesa aquileiese e di provvedere, sia in vita come dopo la morte del Patriarca, alla custodia e alla cura della camera patriarcale, vigilare sulle armi, tenere la cassa finanziaria ed i registri delle rendite delle proprietà aquileiesi. Alla morte del Patriarca, per impedire che il patrimonio venga intaccato da eventuali pretendenti, nobili o familiari, i camerari ne assumono il possesso fino alla nomina del successore. Un membro della famiglia deve inoltre porsi a completa disposizione del Patriarca e seguirlo costantemente nei suoi viaggi, nelle sue missioni diplomatiche e nelle sue battaglie. I Cucanea concorrono pure all'insediamento del patriarca successore provvedendo a porlo sul seggio marmoreo con la partecipazione dei membri più anziani delle casate di Spilimbergo, Arcano e Prampero. Si ipotizza che fra il 1166 e il 1186 Guarnero e suo figlio Ulrico avessero ottenuto dal Patriarca autorizzazione a costruire un'altro edificio sul colle di Cucanea e, smessa la precedente denominazione, assumessero quella della nuova rocca di Zucco. Va ricordato il 28 aprile 1407 quando la più eletta nobiltà del Friuli ci convenne per essere presente al sontuoso regalo di nozze da Francesco di Mattiusso di Cucagna alla sposa Nicolussia di Doimo di Castello e Tarcento. Il 6 maggio 1420 un consorte di Zucco (forse Pretto) stipulava atto di alleanza con il marchese Taddeo d'Este, generale della Serenissima; Ancora un secolo dopo (1522) Antonio Bon, luogotenente della Repubblica veneta, riconoscendo l'importanza di Zucco, designata quale custodia al varco dei barbari nella provincia, incaricava i deputati della Patria di provvedere in merito ai danni provocati dal torrente Grivò.





INVITO

La S.V. è cortesemente invitata

sabato 17 settembre 2022 alle ore 16.30

alla

SANTA MESSA

alla chiesa castellana
della Beata Vergine del Rosario
del Castello di Zucco di Faedis

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco Il presidente del Consorzio
don Federico Saracino arch. Roberto Raccanello

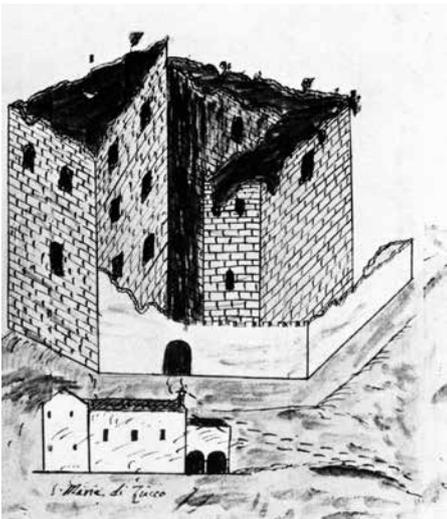
Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dediche sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dediche della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia originaria.

La dediche e la Chiesa

La Beata Vergine del Rosario

L'origine della Madonna del Rosario è stata attribuita all'apparizione di Maria a San Domenico nel 1208 a Prouille, nel primo convento da lui fondato. La Chiesa cattolica celebra la festa della Madonna del Rosario il 7 ottobre di ogni anno. La tradizione locale la celebrava la quarta domenica di settembre. Questa festa fu istituita con il nome di "Madonna della Vittoria" dal papa Pio V a perenne ricordo della battaglia di Lepanto, svoltasi appunto il 7 ottobre del 1571, nella quale la flotta della Lega Santa (formata da Spagna, Repubblica di Venezia e Stato della Chiesa sconfisse quella dell'Impero ottomano. Il successore, papa Gregorio XIII, la trasformò in festa della "Madonna del Rosario": i cristiani attribuirono il merito della vittoria alla protezione di Maria, che avevano invocato recitando il Rosario prima della battaglia.

Nel nostro caso si tratta di una dediche dovuta allo spostamento dell'affresco della Madonna Lactans con San Giovanni Battista e San Giacomo, datato XIV secolo, di probabile scuola di Vitale da Bologna, trasportato dalla cappella interna del castello nella nuova costruzione nel 1600. L'affresco a sua volta proviene originariamente dalla Chiesa di San Giacomo del Castello di Cucagna ed è stato costruito con un telaio in castagno che lo racchiude per renderlo trasportabile. La chiesa, costruita in contemporanea alla villa Freschi di Ronchis, su un preesistente fabbricato diruto, una volta ultimata, poichè si trattava di uno spostamento di locale, venne solo benedetta poichè la cappella interna non era stata sconsacrata. L'altare in legno del XVII secolo è stato contornato nel 1800 con dei tondi donati dalle principali famiglie del paese, rappresentanti i misteri del Rosario. Il 25 agosto 1651, il Padre Giobatta Marini, Generale dei Predicatori, concede che sia istituita una Confraternita del Rosario nella Chiesa della Madonna. Va ricordata inoltre la contessa Emilia Freschi di Cucagna, nata a Faedis, che agli inizi del 1700 dopo essere entrata nel monastero delle terziarie domenicane di Santa Caterina in Udine, pose le basi per la nascita delle Sorelle Rosarie oggi Suore della Beata Vergine Maria Regina del Santissimo Rosario di Udine. Per tradizione locale la ricorrenza veniva festeggiata la quarta domenica di settembre. La chiesa è stata restaurata con il contributo del Gruppo A.N.A. di Faedis.



FEDE E TRADIZIONE - LE CHIESE NEI CASTELLI (ELENCO DA LUGLIO)

3 LUGLIO

Castello di Moruzzo, S. Tommaso

14 LUGLIO

Castello di Prampero (Magnano in Riviera),
S. Margherita

22 LUGLIO

Castello di Cergneu (Nimis), S. Maria Maddalena

25 LUGLIO

Castello di Ahrensperg (Pulfero), SS. Giacomo e Anna
Castello di Albana (Prepotto), S. Giacomo
Castello di Ariis (Rivignano), S. Giacomo
Castello di Cucagna (Faedis), S. Giacomo
Castello di Maniago, S. Giacomo

28 LUGLIO

Castello del Gruagno (Moruzzo), S. Margherita

5 AGOSTO

Castello di Arcano superiore, S. Maria delle Nevi
Castello di Partistagno (Attimis), S. Osvaldo

10 AGOSTO

Castello di Buja, S. Lorenzo

15 AGOSTO

Abbazia di Sesto al Reghena, S. Maria in Sylvis
Castello di Cassacco, S. Maria Assunta
Monrupino-Tabor, Beata Maria Vergine Assunta
Castello di Tricesimo, Madonna Missionaria
Castello di Udine, S. Maria di Castello

16 AGOSTO

Castello di Attimis, S. Rocco
Castello di Soffumbergo (Faedis), S. Rocco

20 AGOSTO

Castello Rocca Bernarda (Ippolis), S. Bernardo

31 AGOSTO

Castello di Panigai (Pravisdomini), S. Giuliano
Castello di Sbrojavacca (Chions), S. Giuliano

8 SETTEMBRE

Castelmonte - Natività di Maria

14 SETTEMBRE

Castello di Flambruzzo, oratorio della Santa Croce

29 SETTEMBRE

Castello di Fagagna, S. Michele
Castello di Villalta (Fagagna), S. Michele
Castello di Panigai (Pravisdomini), S. Giuliano
Castello di Sbrojavacca (Chions), S. Giuliano
Castello di Zucco (Faedis), Madonna del Rosario

30 SETTEMBRE

Castello di Sterpo, S. Girolamo
Castello di Cordovado, S. Girolamo

16 OTTOBRE

Abbazia di Moggio, San Gallo

3 NOVEMBRE

Castello di San Giusto (Trieste), S. Giusto

6 NOVEMBRE

Castello di Brazzà superiore (Moruzzo), S. Leonardo

11 NOVEMBRE

Castello di Artegna, S. Martino
Castello di Caporiacco (Colloredo di Montalbano),
S. Martino
Castello di Medino, S. Martino in Castello

17 NOVEMBRE

Castello di Zoppola, SS. Elisabetta e Susanna

30 NOVEMBRE

Castello di Arcano sup. (Rive d'Arcano), S. Andrea
Castello di Brazzà inferiore (Moruzzo), S. Andrea
Castello di Colloredo di Monte Albano, SS. Andrea e
Mattia
Castello di Mels (Colloredo di Montalbano),
S. Andrea
Torre S. Andrea (Brazzacco), S. Andrea
Venzona, S. Andrea

6 DICEMBRE

Casaforte Brunelde (Fagagna), S. Nicolò
Castelnuovo, S. Nicolò
Castello di Strassoldo di sopra, S. Nicolò vescovo

8 DICEMBRE

Castello di Valvasone, Cappella dell'Immacolata

13 DICEMBRE

Castello di Caneva, S. Lucia

17 GENNAIO

Castello di Toppo (Travesio), S. Antonio abate

16 FEBBRAIO

Castello di Aviano, S. Giuliana

23 APRILE

Castello di Artegna, S. Giorgio
Castello di Porcia, S. Giorgio
Castello di Ravistagno (Montenars), S. Giorgio

25 APRILE

Castello di Strassoldo di sotto, S. Marco

4 MAGGIO

Castello di San Floriano del Collio, SS. Ermacora e
Fortunato; S. Floriano

12 MAGGIO

Castello di Fontanabona (Pagnacco), SS. Filippo e
Giacomo

31 MAGGIO

Castello di Gorizia, Santo Spirito

7 GIUGNO

Casaforte Antonini (Moruzzo), SS. Trinità
Castello di Villafredda (Tarcento), SS. Trinità

13 GIUGNO

Castelcosa (PN), S. Antonio
Palazzo fortificato Lantieri (GO), S. Antonio

24 GIUGNO

Castello di Antro (Pulfero), S. Giovanni Battista
Castello di Flagogna (Forgaria), S. Giovanni

29 GIUGNO

Castello di Ragogna, S. Pietro
Abbazia di Rosazzo (Manzano), S. Pietro Apostolo

TOTALE 67



COLLOQUIUM

Le chiese dei castelli - Spazio Sacro Castellano Die Burgkapellen - Andachtsorte der Burg

Abbazia fortificata di Rosazzo — 15 / 16 ottobre 2022

SABATO 15 OTTOBRE — SAMSTAG 15. OKTOBER

- 9/12.30 presiede/Vorsitz
Dipl. Ing. Arch. Katharina von Stietenron (Faedis)
- 9.00 Saluti Autorità/ Grußworte
- 9.15 Le ragioni del Convegno
Dr. Arch. Roberto Raccanello (Faedis)
Presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG
Präsident des Burgenvereins
- 9.30 Prof. Dipl.-Ing. Dr. Erwin Reidinger (Wiener Neustadt)
"Orientierung von christlichen Heiligtümern nach der aufgehenden Sonne"
(L'orientamento dei santuari cristiani verso il sole levante)
.....pausa caffè / Kaffeepause.....
- 10.30 Dott.ssa Marianna Cerno (Udine)
I Santi del Patriarcato di Aquileia
La gerarchia delle dedichezioni
(Die Heiligen des Patriarchats von Aquileia Die Hierarchie der Kirchenwidmungen)
- 11.30 Dott. Antonio Rossetti (Strassoldo)
La dedichezione delle chiesette castellane friulane
(Die Widmung der friulanischen Burgkapellen)
.....Dibattito / Diskussion.....
- 14/19.00 presiede/Vorsitz Prof. Reinhard Härtel (Graz)
- 14.00 Ph. D. Walter Landi (Bolzano)
Le Cappelle castellane nell'Italia del nord tra il X ed il XIII secolo.
(Burgkapellen in Oberitalien zwischen dem 10. und dem 13. Jahrhundert)
- 15.00 Dr. Arch. Roberto Raccanello (Faedis)
L'evoluzione dello spazio sacro dei castelli del FVG - da spazio privato a spazio pubblico.
(Zur Entwicklung der Andachtsorte in den Fr. J.V. Burgen - vom privaten Andachtsraum zur öffentlichen Kapelle/Kirche)
.....pausa caffè / Kaffeepause.....

- 16.30 Dipl.-Ing. DDR. Patrick Schicht
(Soprintendenza Krems) - Landeskonservatorat NÖ
Burgkapellen in Niederösterreich.
(Le chiese castellane della Bassa Austria)
- 17.30 Dr. Joachim Zeune (Eisenberg-Zell)
Burgkapellen im süddeutschen Raum.
(Cappelle castellane nell'area meridionale tedesca)
.....Dibattito / Diskussion.....

DOMENICA 16 OTTOBRE — SONNTAG 16. OKTOBER

- 9/13.00 presiede/Vorsitz Prof. Pietro Enrico di Prampero (Udine)
- 9.00 Prof. Dr. Phil. Reinhard Härtel (Graz)
La localizzazione della chiesa di Sant'Egidio
dell'Abbazia fortificata di Rosazzo
(Die Verortung der Kirche des Hl. Ägid der befestigten Abtei von Rosazzo)
- 10.00 Dott.ssa Marisanta di Prampero de Carvalho (Udine)
I Santi di famiglia
(Die Familienheiligen)
- 11.00 Prof. Dr.-Ing. Jos Tomlow (Zittau/Görlitz)
Der Einfluss des Laienengagements auf die Gestaltung
der Kirchen nach der Rerum Novarum Enzyklika 1891.
(L'influenza dell'impegno laico sulla progettazione delle chiese
dopo l'enciclica Rerum novarum del 1891)
- 12.00 Dr. Arch. Roberto Pirzio Biroli (Brazzacco)
I percorsi rogazionali
Antike Wege der Bittprozessionen
Dibattito finale / Abschlusdiskussion

(È prevista la pubblicazione degli atti ITA/DE)

CON IL PATROCINIO



CON IL SOSTEGNO





Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E
PAESAGGIO DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA

1° CONVEGNO - TAVOLA ROTONDA

ABBAZIA DI ROSAZZO 15 e 16 OTTOBRE 2022

Le chiese dei castelli - Spazio Sacro Castellano
Die Burgkapellen - Andachtsorte der Burg

Sabato 15 e domenica 16 ottobre all'Abbazia fortificata di Rosazzo ha preso avvio un' iniziativa del Consorzio Castelli che fa seguito all'incontro di Rosazzo del 29 giugno 2019.

LE RAGIONI DI UN CONVEGNO

Le abitazioni hanno da tempi immemorabili, in tutte le culture, uno spazio sacro al loro interno, riservato alla spiritualità, al ricordo dei propri cari defunti, ai protettori della famiglia, alle divinità. Può essere uno spazio ben delimitato, un altarinio o una semplice icona posta su una parete.

Il castello, che per sua natura racchiude un piccolo mondo, è arricchito sempre da uno spazio di culto.

Il Consorzio, che da oltre 50 anni promuove i beni storici fortificati di proprietà privata o pubblica ad esso associati, a partire dal 2019 ha attivato una serie di interventi specifici per valorizzare in particolar modo la presenza delle molte chiese, cappelle ed oratori, presenti e strettamente connessi ai castelli medesimi e di studiarne il significato, lo sviluppo storico-religioso e le espressioni architettoniche ed artistiche.

La prima iniziativa - avviata nel giugno del 2019 presso l'Abbazia di Rosazzo - in collaborazione con il Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per il Friuli Venezia Giulia e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del FVG, riguarda la ricostruzione di un **calendario delle Sante Messe e dei riti collegati alle ricorrenze dei Santi patroni**. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedicazione della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia. Da allora ad oggi sono state attivate annualmente una decina di manifestazioni in altrettante chiese castellane.

Ciò consente a chi vuole conoscere questi luoghi di raggiungerli nei momenti di festa e di incontro con la comunità, ma nello stesso tempo di usufruire di visite storico-culturali al sito stesso.

Sono state individuate 67 realtà, di cui 23 cappelle/oratori/chiese tuttora private, di proprietà delle famiglie castellane originarie, in cui viene mantenuta la tradizione della celebrazione del patrono e su questa base si è definito un calendario distribuito nel corso dell'anno.

L'idea di un **Colloquio internazionale ed interdisciplinare di studio con il titolo "Le chiese dei castelli**

- Spazio Sacro Castellano - Die Burgkapellen - Andachtsorte der Burg", nasce dalla consapevolezza che in FVG solo pochi studiosi hanno fino ad ora approfondito le peculiarità e i **valori artistici e spirituali delle chiese dei castelli** nel loro insieme.

In realtà però si tratta di una ricchezza straordinaria, che rispecchia non solo le vicende storiche dei manieri a cui le chiese sono unite, bensì lo stretto e duraturo legame tra le famiglie castellane e le **comunità del territorio**. Tant'è vero che spesso le chiese hanno resistito più a lungo dei castelli entro i quali sono sorte proprio per questo **indissolubile legame**, sostenuto dalla fede e dal senso di appartenenza degli abitanti di quei luoghi.

Tali luoghi o edifici di culto sorti per volere delle famiglie feudali molti secoli fa, impreziositi talvolta da pitture murali, opere d'arte mobili ed immobili, con dedizioni legate profondamente alla fede religiosa e all'appartenza politico-sociale delle famiglie, sono stati per secoli frequentati regolarmente sia dai membri della famiglia sia dai fedeli dei borghi e dei paesi circostanti, influenzandone spesso lo sviluppo.

LA PREPARAZIONE ORGANIZZATIVA E LA SCELTA DEI RELATORI

Il Colloquio, pensato e realizzato in collaborazione con il Segretariato regionale del Ministero della cultura per il Friuli Venezia Giulia e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del FVG aveva come obiettivo lo studio a confronto tra diverse discipline di alcune delle principali tematiche connesse agli edifici di culto castellani, aprendo il dibattito a relatori di provenienza europea e di formazione scientifica ben distinta.

Sono stati quindi individuati 11 relatori provenienti dal FVG (Dott. Antonio Rossetti, dott.ssa Marianna Cerno, dott.ssa Marisanta di Prampero de Carvalho, arch. Roberto Pirzio Biroli, arch. Roberto Raccanello), dal Trentino Alto Adige (Ph.D. Walter Landi), dalla Stiria (Prof. Dr. Phil Reinhard Härtel), dalla Bassa Austria (Dipl.-Ing. DDr. Patrick Schicht, Prof. Dipl.-Ing. Erwin Reidinger), dalla Baviera (Dr. Joachim Zeune) e dalla Sassonia (Prof. Dr. Ing. Jos Tomlow), tra i quali architetti, ingegneri, storici dell'arte, storici, archivisti ed archeologi degli alziati.

Per porre maggiore enfasi sul concetto dell'interdisciplinarietà degli interventi, tra gli architetti/ingegneri è stato selezionato un restauratore di castelli, un professionista prevalentemente paesaggista, uno strutturista, un

architetto-archeologo degli alzati storici e storico dell'arte (Bauforscher) e un ingegnere arqueo-astronomo. Tra i ricercatori storici invece è stato invitato uno storico medievista, un esperto di Diplomatica e documenti alto medievali (dal XI° al XIV° sec), uno storico dell'arte, uno storico regionale ed una storica archivista.

LE TEMATICHE DEL COLLOQUIO

“Le chiese dei castelli – spazio sacro castellano”

Per approfondire la conoscenza dei luoghi di culto e delle tradizioni celebrative castellane si è voluto mettere a fuoco i seguenti argomenti:

- **L'importanza simbolica dell'orientamento dei luoghi sacri cristiani verso il sol levante.**
Le regole esoteriche per il tracciamento dell'edificio sacro e la relazione tra l'edificio sacro ed il cosmo. (ing. Erwin Reidinger-Wiener Neustadt)
- **I Santi Patriarcali – la gerarchia delle dedichioni.** (dott.ssa Marianna Cerno – Udine)
- **La dedicazione delle chiesette castellane friulane.**
Problematiche e criteri selettivi per una corretta schedatura delle chiese castellane friulane (dott. Antonio Rossetti – Strassoldo)
- **Le cappelle castellane nell'Italia del Nord tra il X ed il XIII secolo.** Inquadramento storico e territoriale: Le peculiarità tipologiche e lo sviluppo specifico delle cappelle castellane delle regioni alpine rispetto al resto dei territori italiani. (dott. Walter Landi – Bolzano)
- **L'evoluzione dello spazio sacro castellano nei secoli ed il riuso di siti strategici precedenti.**
Da spazio sacro gelosamente protetto interno delle mura castellane all'apertura verso la comunità ed il borgo; da Santo del castello a Patrono del borgo-paese-città (arch. Roberto Raccanello – Faedis)
- **Le cappelle castellane della Bassa Austria.** Tentativo di una classificazione tipologica (Dipl. Ing. DDr. Patrick Schicht – Krems)
- **Le chiese fortificate - le chiese castello.** Le cappelle castellane nella Germania meridionale (Dr. Joachim Zeune – Eisenberg-Zell)
- **L'Abbazia fortificata e il suo uso ricettivo e di assistenza socio-sanitaria.** La localizzazione della chiesa di Sant'Egidio dell'Abbazia fortificata di Rosazzo. (Prof. Dr. Phil. Reinhard Härtel – Graz)
- **Le famiglie e i loro Santi preferiti – “I Santi di Famiglia”** (dott.ssa Marisanta di Prampero de Carvalho – Udine)
- **L'impegno laico di epoca moderna nella costruzione delle chiese.** La costruzione della cappella Guell commissionata ad Antonio Gaudi dalla famiglia Guell (Prof. Dr. Ing. Jos Tomlow – Zittau/Görlitz)
- **Gli antichi percorsi rogazionali** delle processioni sviluppatasi sulle tracce dell'antica viabilità romana (Arch. Roberto Pirzio-Biroli - Brazzà)

I RELATORI ED I LORO INTERVENTI

Premessa:

Per motivi di salute legati in parte ancora agli strascichi della pandemia il numero dei relatori presenti al convegno di Rosazzo si è ridotto da undici a otto. Di seguito saranno presentati brevemente i relatori e saranno riassunti i relativi interventi in ordine cronologico.

ERWIN REIDINGER



1968 **Laurea in ingegneria civile presso l'Università Tecnica di Vienna**

1996 **Dottorato presso l'Università Tecnica di Graz con la tesi: „Progettazione o caso. Wiener Neustadt 1192.“**

Attività di libera professione come “archeologo tecnico”

Campi di interesse:

- **Rilievo geodetico di edifici sacri**
- **Arqueo-astronomia**
- **Studio analitico delle costruzioni**

L'ing. Reidinger, definendo se stesso un arqueo-astronomo, ha misurato l'orientamento dell'asse di innumerevoli chiese importanti dell'area mediterranea e d'oltralpe (tra cui S. Pietro a Roma, il Duomo di Spira, il tempio di Salomone a Gerusalemme e molte chiese castellane della Bassa Austria) in riferimento al sorgere del sole nei vari giorni dell'anno.

La metodologia scientifica della ricerca sull'orientamento delle chiese cristiane verso il sol levante sviluppata da Reidinger si basa su varie discipline, quali la geodesia, l'astronomia e l'archeologia e risulta di estremo interesse. Egli mette a fuoco le date di perimetrazione e tracciamento dell'asse principale dell'edificio o delle sue parti sul terreno e sul programma spirituale e simbolico che sta a monte della costruzione di un edificio sacro.

Con molteplici esempi ha dimostrato la possibilità di datare il giorno esatto del tracciamento del fabbricato religioso, sovrapponendo l'asse del fabbricato con l'orientamento del primo raggio di luce del giorno, dando così anche una spiegazione valida alla rotazione dell'asse tra

abside, presbiterio e aula che spesso troviamo nelle nostre chiese regionali. L'importanza simbolica della giornata del tracciamento è oggi ampiamente sottovalutata. In realtà spesso nasconde un programma simbolico (l'asse dell'aula viene tracciata il Venerdì Santo; quella dell'abside la domenica di Pasqua, ecc.).

Confrontando la teoria di Reidinger con la situazione delle chiese castellane friulane, viene da constatare però che la scelta della posizione e dell'orientamento delle stesse spesso è subordinata a criteri di carattere difensivo strategico oppure allo sfruttamento di preesistenze. Nonostante ciò sarebbe auspicabile verificare l'orientamento delle maggiori chiese friulane seguendo la metodologia insegnata da Reidinger.

ANTONIO ROSSETTI



Laureato in Filosofia, si appassiona allo studio della storia locale dedicandosi particolarmente alla ricerca. Ha collaborato con Tito Miotti per i suoi studi sui castelli del Friuli e con Amelio Tagliaferri per il suo lavoro sulla romanizzazione del territorio.

Ha pubblicato diversi libri e oltre un centinaio di articoli, alcuni sulle principali riviste friulane, quali *Memorie Storiche Forogiuliesi*, *Ce Fastu?*, *Sot la Nape*, *La Panarie*. Ha fondato e diretto le riviste di carattere storico *Alsa* e *Cervignano Nostra*, ricoprendo per undici anni il ruolo di presidente dell'omonima associazione. I suoi principali contributi originali riguardano la storia medioevale di Cervignano e della bassa friulana; la scoperta del percorso della strada romana cosiddetta "Julia Augusta" e i relativi siti delle stazioni di *Ad Tricensimum*, *Ad Silanos* e *Viam Belloio*; le origini e lo sviluppo del castello di Strassoldo dal 1035 agli inizi del Duecento; le fortificazioni seicentesche di Cervignano; il primo *Grand Tour* conosciuto del Friuli.

Antonio Rossetti ha illustrato il progetto di censimento e redazione dello schedario delle chiese castellane del FVG, partendo dalla problematica della definizione terminologica della "chiesa castellana" vista la moltitudine tipologica esistente dei siti fortificati quali i castelli storici, i pseudo castelli, le abbazie fortificate, le città fortificate, le cente dei paesi e dei villaggi, le case forti, le fortezze militari e quant'altro.

In effetti Rossetti è giunto alla decisione di escludere

dallo schedario le chiese dei paesi, villaggi o città fortificate, delle fortezze militari e delle abbazie fortificate.

Più difficile risulta la scelta di escludere le chiesette "extra moenia" la cui costruzione spesso è legata strettamente al patrocinio dei signori castellani (Santa Maria in Vineis a Strassoldo, San Giorgio/San Rocco a Faedis, San Michele Arcangelo del castello di Brazzà) come dimostra il ricco corredo decorativo degli affreschi trecenteschi.

Al momento sono stati individuati 83 luoghi di culto castellani come primo tentativo di elencazione delle chiese castellane del FVG. Il dott. Rossetti ha poi presentato due schede tipo, tra cui quella della chiesa di San Nicolò del Castello di Strassoldo di Sopra e quella della cappella di San Giorgio del Castello di San Giusto a Trieste.

WALTER LANDI



- 1999 *Diploma di Archivistica Ecclesiastica*, conseguito presso la Scuola dell'Archivio Diocesano di Trento
- 2002 **Laurea in lettere moderne presso l'Università di Trento equiparata alla nuova classe di Lauree Magistrali LM84 – Scienze storiche**
- 2006 **Tesi di dottorato di ricerca in Studi storici (Ph.D) dal titolo: "Dinastie comitali nelle vali dell'Inn e dell'Adige fra X e XIII secolo"**

Attualmente impegnato come collaboratore di ricerca in Storia economica presso l'Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Economia e Management e collaboratore scientifico presso il Castello di Buonconsiglio/Musei e collezioni provinciali della Provincia autonoma di Trento. Autore di molteplici pubblicazioni sulla storia medioevale.

Walter Landi ha presentato un ampio e dettagliato excursus sulle cappelle castellane del nord Italia (dal X° al XIII° secolo), partendo dalla sostanziale differenza dello sviluppo storico tra l'Italia e i paesi a nord delle Alpi. In effetti l'emergere politico ed economico dei comuni italiani a partire dal XI sec. sottrae il potere ai castelli di seconda generazione (2° incastellamento, XI/XII° sec.), che spesso vengono distrutti o trasformati in semplici postazioni militari in caso di necessità. Il concetto classico della "Adelsburg" come si sviluppa a nord delle Alpi, residenza di una famiglia nobile e centro di amministrazione giudiziaria, economica ed agricola di un feudo

con i castelli composti da torre maschio, *palatium*, chiesa e cisterna, è riscontrabile in Italia soltanto in alcune regioni del Nord, quali il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta, il Piemonte e in minor numero nel Veneto, in Lombardia o Emilia Romagna.

Landi ha illustrato la molteplice terminologia della lingua tedesca per la definizione di castello: *Adelsburg, Ritterburg, Herrenburg, Kaiserburg, Fürstenburg, Fliehbürg, Hochburg, Wasserburg* per passare poi alla presentazione di esempi di chiese castellane del Nord-Italia, differenziandole in prima e seconda generazione, nella diversa tipologia e nello sviluppo difensivo e relativi luoghi sacri dei diversi territori settentrionali.

ROBERTO RACCANELLO



1973 *Laurea in architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia*

1974-78 *Assistente, collaboratore scientifico del Prof. Frei Otto presso l'Istituto per le superfici portanti leggere (Institut für leichte Flächen-tragwerke), Dipartimento di Ingegneria Civile del Politecnico di Stoccarda (D)*

dal 1978 *libero professionista con studio prima a Manzano, dal 1998 a Faedis, specializzazione: restauro architettonico e ricostruzione di edifici storici fortemente danneggiati.*

dal 1984 *Vice Presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli V.G., Consigliere delegato al Restauro.*

dal 2017 *Presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli V.G.*

Per comprendere le relazioni tra vita civile e religiosa e di conseguenza i presupposti riguardanti la costruzione degli spazi sacri all'interno dei castelli ci si deve immedesimare nel periodo storico, andando a ricercare le condizioni di vita, il trascorrere del tempo all'interno dei castelli per coloro che vi abitavano ed in particolare per la componente femminile e la prole affidata ai precettori, allo stesso tempo educatori e sacerdoti.

Gli insediamenti che precedono l'incastellamento sono

spesso costituiti da fabbricati in legno, paglia, terra. Solo alcune chiese sono specificamente descritte come costruite in muratura di pietra. Roberto Raccanello ha presentato il concetto della "TRASLATIO ECCLESIAE" durante il periodo del secondo incastellamento dal XI° al XIV° secolo ai margini del tardivo inurbamento friulano. Dai più antichi siti del territorio regionale, al riuso di siti strategici sacri, forse pagani, agli spostamenti dello spazio sacro all'interno di un castello di altura, al trasferimento del luogo e del corredo sacro da un primo castello ad un secondo castello appartenente alla stessa famiglia (con relativo rinnovo di dedicazione). Ha affrontato anche la tematica delle chiese periferiche patrocinate comunque dalle famiglie castellane e spesso riccamente corredate. Come esempi dell'evoluzione dei luoghi sacri all'interno dei castelli friulani sono stati illustrati il castello Prampero, i castelli di Cucagna, Zucco e Partistagno e i castelli di Zoppola, Strassoldo e Spilimbergo.

PATRICK SCHICHT



Laurea in architettura presso l'Università Tecnica di Vienna

2006 *tesi di dottorato: "Il castello di Hohensalzburg e la promozione della costruzione di castelli da parte degli Arcivescovi di Salzburg in età alto-medioevale."*

Laurea in storia dell'arte presso l'Università di Vienna

2007 *tesi di dottorato: "L'uso della muratura a conci bugnati in Austria, la muratura come portatrice di significati."*

da agosto 2005 funzionario presso la Soprintendenza per i Beni Culturali dell'Austria, Vienna, da agosto 2007 funzionario della Soprintendenza della Bassa Austria, Krems.

Autore di molteplici articoli scientifici e libri sul tema della ricerca sui castelli e della conservazione.

Patrick Schicht ha presentato una analisi tipologica delle cappelle castellane della Bassa Austria avendo egli stesso digitalizzato ed elaborato rilievi e relative piante di 750 castelli della Regione. Le tipologie costruttive riguardavano:

1 cappelle costruite all'interno e a ridosso della cinta muraria non riconoscibili come tali dall'esterno;

- 2 cappelle poste in contrapposizione alla Torre Maestra/Mastio usando il potere simbolico della chiesa per scongiurare l'attacco nemico;
- 3 cappelle costruite come edificio isolato libero all'interno della cinta muraria;
- 4 castelli con due chiesette;
- 5 cappelle poste al primo piano di una torre portaia;
- 6 cappelle che dominano l'insediamento fortificato;
- 7 cappelle situate all'esterno della cinta muraria con funzione di parrocchiale di cui alcune ingrandendosi occupano l'intero sito fortificato.

La relazione del Dr. Schicht ha fatto rilevare la mancanza di una ricerca sistematica interdisciplinare sui siti fortificati della Regione FVG, che ad una prima analisi parrebbe dovuta alla mancanza della figura professionale del *Bauforscher* in Italia (archeologo degli alzati storici) e all'obbligo di eseguire una *Bauforschung* contestualmente a qualsiasi intervento di restauro architettonico.

REINHARD HÄRTEL



- 1969 **Dottorato in Storia e Germanistica presso l'Università di Graz**
- 1988-1999 **Direttore dell'Istituto di ricerca per le scienze ausiliarie dell'Università di Graz**
- 1998-2011 **Professore ordinario per le discipline "Storia del Medioevo e "Scienze ausiliarie della Storia " presso l'Università di Graz**
- 1998 **Visiting professor presso l'Università di Trento**
- 1999 e 2002 **Visiting professor presso l'Università di Pisa**
- dal 1989 **Membro della 'Commission Internationale de Diplomatique'**
- dal 2005 **Membro del 'Konstanzer Arbeitskreis für Mittelalterliche Geschichte'**
- dal 2019 **Membro corrispondente della 'Slovenska Akademija znanosti in umetnosti' (Accademia slovena delle arti e delle scienze)**

Membro di diverse commissioni per la Storia regionale. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Il prof. Härtel ha presentato il trittico monastero-ospedale/lazzaretto-chiesa con l'esempio dell'Abbazia di Rosazzo, l'annesso ospedale e la relativa chiesa di S. Egidio, oggetto di suo approfondito studio pluriennale e relative pubblicazioni.

Essendo i monasteri gli unici luoghi votati all'accoglienza dei pellegrini e di conseguenza degli ammalati, necessitavano di spazi separati per gli infetti delle frequenti pandemie e di uno spazio sacro destinato a tali ospiti, separato per necessità sanitaria dal monastero principale.

In particolare il Prof. Härtel si è soffermato sull'analisi minuziosa della cosiddetta "cronaca di Ossalco" (fondazione Bini, documento del 1344), nella quale il monaco Ossalco, già direttore dell'ospedale dal 1300 al 1344 racconta un episodio di ispezione dell'ospedale di Sant'Egidio con annessa chiesa avvenuto nell'anno 1298 da parte della famiglia mecenate.

La stessa fonte è stata citata nel tempo da innumerevoli storici friulani con diverse ipotesi localizzative ma sempre circondata da un alone di mistero per quanto riguarda la sua precisa collocazione. Härtel ha escluso la localizzazione nei pressi di Aquileia e anche quella dell'attuale casale Michelloni a Poggiobello, optando per una localizzazione nell'immediata vicinanza all'Abbazia di Rosazzo stessa.

MARIA SANTA DE CARVALHO DE MORAES



Laurea in lettere classiche presso l'Università di Milano con una tesi filologica su di un codice ciceroniano conservato alla Guarneriana di San Daniele del Friuli. Socia fondatrice del "Centro di Studi Storici Giacomo di Prampero". Curatrice dell'Archivio Familiare di Prampero sot-

toposto a vincolo dallo Stato e della Biblioteca di famiglia.

1995-1998 *Assessore alla cultura del Comune di Udine*

1998-2003 *Consigliere comunale a Udine*

dal 2003 *Socio corrispondente e dal 2009 socio ordinario dell'Accademia Udinese di Scienze Lettere Arti.*

dal 2014 *Ispettore Archivistico Onorario nominata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo.*

Le dediche delle chiese castellane, alcune delle quali sono state cambiate nel corso del tempo, sono perlopiù note. Altrettanto non si può dire della motivazione della scelta della particolare dedicazione né della sua origine e datazione.

Marisanta di Prampero, responsabile dell'archivio di famiglia di Prampero, sottoposto alla tutela del Ministero della Cultura con decreto del 25 marzo 1981, è riuscita, documenti alla mano, a fare chiarezza sull'argomento.

La scelta dei primi Santi di famiglia - i Santi Simone e Giuda - fu determinata dal legame stretto e diretto con l'imperatore del Sacro Romano Impero Enrico III, che dedicò la cappella palatina della *Kaiserpfalz di Goslar* in Sassonia consacrata nel 1049 a San Simone e Giuda.

Ai due Santi viene dedicata la cappella interna alla cinta muraria del Castello di Prampero posta vicino alla porta con abside nella torre scudata, spostata in seguito alla distruzione del 1511 al pianoterra tra il palazzo e la torre Nord.

La scelta della dedicazione è quindi da intendersi come dichiarazione politica e sottolinea la stretta relazione tra il neofondato castello di Prampero e gli imperatori tedeschi dell'XI secolo.

La scelta del secondo santo di famiglia - Santa Margherita, protettrice delle partorienti - alla quale viene dedicata la chiesetta esterna alle mura castellane, aperta alla popolazione del borgo, è invece da intendersi come scelta affettiva e di vicinanza popolare.

Meno chiara è la motivazione della dedicazione a Sant'Andrea di un altare della Famiglia di Prampero all'interno del Duomo di Cividale, già dal 1275 (Ulvino e Mattia di Gemona).

L'intervento della dott.ssa di Prampero presenta con documentazione d'archivio una evoluzione classica della dedicazione delle cappelle castellane friulane, in quanto:

1. la dedicazione conferma il legame con l'imperatore tedesco delle prime famiglie fiduciarie d'oltralpe che costruiscono i castelli friulani e spesso portano il proprio santo dalla terra di origine.
2. la famiglie adeguano nel tempo la dedicazione alle esigenze locali
3. in seguito al formarsi delle città friulane le famiglie nobiliari portano la propria presenza religiosa con nuova dedica all'interno della chiesa/duomo urbana.

JOS TOMLOW



- 1971-1982 **Corso di laurea in architettura presso l'Università Tecnica di Delft.**
- 1982-83 *Assistente scientifico presso l'Università Tecnica di Delft, **partecipazione al progetto di ricostruzione del modello a catenaria della chiesa della Colonia Güell di Gaudí** realizzato presso l'Istituto per le superfici portanti leggere' (IL) dell'Università Tecnica di Stuttgart.*
- 1986 **Dottorato presso l'Università Tecnica di Stuttgart sul tema: "La ricostruzione del modello a catenaria di Gaudí".**
- 1988-1995 *Collaboratore scientifico presso l'Istituto per le Superfici portanti leggere' (IL - fino al 1994 sotto la direzione di Frei Otto), realizzazione di progetti di ricerca nel contesto del programma speciale di ricerca 230 - 'Costruzioni naturali - costruzioni leggere in architettura e natura'.*
- 1990-1999 **Ricostruzione e completamento della chiesa 'Santuari de Montserrat' a Montferri in Catalonia secondo il progetto di Jujol 1925-1930 (in collaborazione con Bassegoda, Jané e Jané)**
- 1995-2017 **Professore ordinario per la disciplina "Le basi della progettazione e del restauro" presso l'Università di Scienze applicate di Zittau/Görlitz (D)**

La relazione presentata costituisce una voce apparentemente fuori dal coro per illustrare un esempio di fondazione di una chiesa da parte di laici in epoca moderna. La costruzione della Cappella Guell, motivata dalla volontà di una grande azienda di riparare i tragici fatti occorsi durante l'attività produttiva (vedi anche l'affinità con la realizzazione della cappella degli Scrovegni di Padova), presenta un caso moderno di inizio del secolo scorso di costruzione di una chiesa privata, per una comunità residenziale legata ad una grande attività produttiva, la Colonia Guell, affidandone la progettazione e realizzazione al famoso architetto, innovatore dal punto strutturale, Antoni Gaudí.

Tomlow ha presentato i principali concetti simbolici e metafisici del progetto Gaudiano.

ROBERTO PIRZIO-BIROLI



Visiting Professor a Berkeley, Potsdam, Zurigo, Harvard, Darmstadt, Londra e attualmente alla Donau Universität Krems, Master di risanamento e rivitalizzazione del paesaggio rurale e urbano, Austria.

È stato fondatore di cooperative edilizie di proprietari di immobili che hanno partecipato alla ricostruzione di isolati urbani, mentre era capo-ufficio tecnico nella cittadella fortificata di Venzone e progettista degli uffici municipali, di Porta S. Genesio e lotti gotici a Venzone.

Successivamente capo-progetto della ricostruzione del paesaggio e viabilità rurale di Potsdam, Lubecca e Master Plan di Vale do Lima (Portogallo) e Valle del Cormor.

Si tratta di affrontare seriamente la ricerca della problematicità, della cultura, della storia della viabilità tra luoghi sacri più recentemente valorizzati con le processioni, come per esempio la recente processione in mezzo ai campi di grano alla Richinvelda comme-

morando recentemente il Patriarca Beato Beltrando, eccidio avvenuto nel 1350 nel prato antistante la Chiesa. Una celebrazione liturgica esemplare in grado di dettare una sacra metodologia per valorizzare, anche dal punto di vista paesaggistico, osservazioni e riflessioni sull'ambiente che ci circonda e sulla sua salvaguardia, se non anche comprensione degli ingredienti naturalistici troppo poco presi in considerazione anche nella frequentazione e nelle preghiere domenicali che svolgiamo nelle nostre parrocchie, nelle nostre cappelle dei borghi che mensilmente frequentiamo o semplicemente osserviamo proprio ai percorsi "rogazionali" da riscoprire. La valorizzazione di un percorso devozionale va riscoperto e trovato per arricchire il valore delle nostre devozioni nei confronti della natura, della sacralità del creato che ci circonda, da sentiero a sentiero, strada campestre a strada campestre riscoprendo il valore culturale e identitario di percorsi all'interno di un sistema della viabilità delle campagne da riscoprire.

E non si tratta solo di viabilità funzionali ai lavori nei campi, o di orientamento tra le emergenze naturalistiche, di riscoperta dei valori dei prodotti agronomici, boschivi, delle potenzialità e ricchezze agroidrogeologiche da conservare e mantenere per la conservazione, gestione e arricchimento delle strutture idriche da mantenere e valorizzando il sistema della "risorsa acqua", dei terreni umidi, della ricchezza dell'insieme di questo ambiente attraversato dai percorsi rogazionali.

Dobbiamo ricercare le origini delle motte, dei tumuli, dei recinti superstiti all'incrocio di strade romane, poi medievali; spesso non considerate dall'escursionismo turistico, dalla ciclabilità senza asfalto, su carrarecce, inavvertitamente arate, solo per mancanza di conoscenza del paesaggio, agro-idro-geomorfologico e dei suoi itinerari storico naturalistici. Questi itinerari ci accompagnano alla scoperta delle origini di percorsi sacri, di soste sacre identificate da "cippi", crocefissi, ma anche da querce e gelsi secolari. Sentieri, su antichi tracciati non archeologicamente studiati attraggono oggi per passeggiate nel paesaggio, ma anche per scolaresche per la didattica sui valori naturalistici e ambientali da proteggere e valorizzare. Se la origine di questi percorsi processionali è rintracciabile nell'Antico Testamento il suo evolversi nelle processioni propiziatriche, nelle pubbliche preghiere percorrendo le capezzagne, o le strade della ripartizione fondiaria, i tratturi che conducono alle fonti, ci spinge ad affrontare seriamente la ricerca delle origini e dell'esistenza viva dei „percorsi rogazionali“ come quelli, con forti simbolismi geometrici d'orientamento cosmologico e intensità energetica con il caso di S. Margherita del Gruagno e la perticazione romana del Grovanese che collega il Castello di Grovan con la Cappella di S. Andrea, con S. Leonardus de Bratka Pago, e l'antica strada medioevale verso nord-est che conduce a Sant'Eurosia a Modotto, a S. Leonardo di Fagagna e così via, su tracciati di insediamenti anche di origine celtica.

INTERMEZZO CORALE GREGORIANO

Particolarmente emozionante e suggestivo è stato sabato pomeriggio l'intermezzo corale in chiesa dell'Ensemble Armonia, gruppo femminile diretto da Patrizia Avon che ha cantato canti della tradizione gregoriana, i cui documenti risalgono al IX secolo ma che la tradizione orale ha riportato senza interruzione dai primi secoli della cristianità.



ESCURSIONE

Per i relatori provenienti dall'estero è stata organizzata una escursione con le seguenti tappe:

Castello di Arcano Superiore

I convegnisti sono stati accolti dal proprietario Ing. Giuseppe Taverna Tedesco e dalla prof.ssa Caterina Rossi. Nel corso della visita è stata individuata l'evoluzione dell'altezza del solaio ligneo del piano nobile; il tamponamento parziale dei davanzali originali del piano secondo con i capitelli di base delle colonnine delle bifore. Nella chiesetta dedicata alla Santa Maria ad Nives, con ricorrenza il giorno 5 agosto, è stata rilevata la finestra a doppia strombatura, tipicamente romanica, murata all'interno ma visibile dall'esterno sul lato sud. È stato altresì controllato l'orientamento con lieve an-



golatura tra l'abside aggiunta posteriormente e l'aula romanica. È stata rilevata la particolarità della soglia del portale d'ingresso, in pietra scura e a forma di mezzaluna ipotizzando una precedente funzione di mensa di altare.

Castello di Spilimbergo

I convegnisti sono stati accolti da una dei proprietari, la Sig.ra Brunilde D'Andrea. È stato verificato l'orientamento dell'aula del Duomo e la deviazione dell'asse del presbitero come anche orientamento dell'antica chiesa di Santa Cecilia. All'interno del castello si è ipotizzato la localizzazione di una cappella castellana all'interno del pianoterra della proprietà D'Andrea, trattandosi di vano voltato con volte a crociera a costoloni e orientato verso est, oggi adibito a magazzino.

Visita alla Torre di Porta Aquileia

Gli ospiti hanno visitato la sede del Consorzio Castelli individuando nuove feritoie murate e i segni di una copertura lignea degli spalti. Sia sulla base delle tecniche murarie riscontrate sia confrontando la città di Udine alle città fortificate della vicina Austria è stato ipotizzato una datazione di porta Aquileia anteriore al XIV secolo.





IL RISULTATO DEL CONVEGNO

L'incontro di Rosazzo è risultato particolarmente proficuo per il suo carattere interdisciplinare e per il dibattito scaturito alle fine di ogni intervento, sebbene penalizzato dall'assenza dei due relatori, Marianna Cerno e Joachim Zeune, assenti a causa dei residui strascichi della pandemia.

In effetti, il feedback richiesto ai relatori a convegno ultimato ha evidenziato il valore positivo assegnato dai partecipanti al contatto diretto e interpersonale tra i relatori dopo due anni di colloqui telematici a distanza.

In modo molto positivo è stata giudicata la scelta interdisciplinare dei relatori del convegno e lo spazio concesso alla discussione dopo ogni singolo intervento, fatto che evidentemente non si riscontra spesso nei convegni europei.

Grazie alla formazione interdisciplinare dei presenti sono state realizzate importanti scoperte durante l'incontro svoltosi a Rosazzo, aggiornando profondamente la storia dell'Abbazia fortificata.

L'ipotesi formulata dallo storico prof. Reinhard Härtel sulla collocazione dell'ospedale di S. Egidio nelle immediate vicinanze dell'abbazia stessa è stata condivisa dall'architetto-archeologo degli alzati storici (Bauforscher) e storico dell'arte Dr. Patrick Schicht, il quale ha ipotizzato la localizzazione dell'ospedale e della chiesa di S. Egidio nel corpo settentrionale dell'Abbazia, oggetto di attuali lavori di restauro, con individuazione di importanti elementi romanici nella facciata esterna (in analogia con il monastero di Zwettl in Austria). Il Dr. Schicht ha fortemente raccomandato lo studio stratigrafico degli alzati nel con-

testo di lavori di restauro dei beni architettonici vincolati. Inoltre sono state individuate le tracce di una seconda torre gemella della torre campanaria secondo la tradizione simile degli impianti abbaziali di Millstatt, Sankt Paul in Lavantal e Hirsau.

Sotto la guida dell'Ing. Reidinger si è proceduto alla misurazione e verifica dello stesso orientamento della facciata della chiesa abbaziale di San Pietro e della dirimpettaia torre romanica, attualmente usata come vano scale.

Sono stati verificati anche i due assi distinti dell'aula e del presbitero/coro della chiesa abbaziale.

L'auspicio di tutti i presenti è stato che le ipotesi emerse sulla storia dell'Abbazia possano essere quanto prima oggetto di un maggiore approfondimento.

Il riscontro positivo rafforza l'intenzione di dare seguito a tale esperienza in forma annuale o pluriennale.

I castelli presenti tramite loro rappresentanti alla manifestazione erano 11:

Castello di Cucagna - Castello di Prampero - Castello di Gronunbergo - Castello di Manzano - Palazzo Romano
Castello di Ahrensperg - Castello di Brazzà - Casaforte d'Attimis di Buttrio - Palazzo d'Attimis Maniago - Abbazia di Rosazzo - Castello di Strassoldo

Udine, 31 ottobre 2022

arch. Roberto Raccanello



CASTELLI APERTI

 È la manifestazione che il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia organizza in Primavera ed in Autunno. L'evento, che ha quindi luogo due volte l'anno, si rivolge al visitatore individuale che desidera scoprire alcuni dei castelli più belli della Regione. Dislocati nel territorio regionale, affacciati sul Golfo o posti su verdi colline, immersi in parchi di risorgiva o al centro di città di cui erano la dimora più prestigiosa, sorgono castelli, caseforti, palazzi storici privati e pubblici che solitamente non sono aperti se non ai gruppi organizzati. In occasione di "Castelli Aperti" queste storiche residenze svelano i loro segreti aprendo magnifici giardini, saloni ricchi di collezioni d'arte e memorie d'altri tempi. I visitatori potranno essere accolti personalmente dai proprietari, per l'occasione ciceroni d'eccezione, o da professionali guide turistiche: insieme a loro ritorneranno indietro nel tempo, scopriranno il fascino di antiche dimore, verranno a conoscere un patrimonio storico fino ad ora nascosto.

 Es handelt sich um eine kulturelle Veranstaltung, die zweimal jährlich, im Frühjahr und im Herbst vom 'Konsortium zur Erhaltung der historischen Schlösser in Friaul Julisch Venetien' angeboten wird, um interessierten Besuchern die Besichtigung einiger der schönsten Burgen und Schlösser der Region zu ermöglichen. Die gewöhnlich nur für Gruppenführungen zugänglichen privaten Burgen, Schlösser, befestigten Häuser und historischen Paläste sind über die gesamte Region verteilt: einige blicken über den Golf von Triest, andere liegen im grünen Hügelland, wieder andere sind umgeben von Parkanlagen mit sprudelnden Quellwäss-

ern oder gehören zu den prächtigsten Residenzen der historischen Stadtzentren. Im Rahmen der Veranstaltung "Offene Schlösser", enthüllen diese historischen Residenzen ihre Geheimnisse, öffnen ihre herrlichen Gärten, die prunkvollen Säle mit ihren Kunstsammlungen und Andenken aus früheren Zeiten. Von den Besitzern selbst begrüßt und geleitet oder aber unter der Obhut ortskundiger Führer, tauchen die Besucher in die Vergangenheit ein, erleben den Zauber antiker Gemächer und entdecken ihnen bisher unbekannte Kulturgüter.

 It is the event that the Consortium for the Protection of Historical Castles of Friuli Venezia Giulia organizes in spring and autumn. The event, which is therefore held twice a year, is aimed at individual visitors who wish to discover some of the most beautiful castles in the Region. Located throughout the territory of the region, overlooking the Gulf or sited on green hills, surrounded by parks where rivers spring or in the middle of towns in which they were the most prestigious residence, private castles, fortified houses, historic buildings rise which are not usually open but to organized groups. On the occasion of "Open Castles" these historic residences reveal their secrets by opening their magnificent gardens, salons abounding in art collections and memories of the times of yore. Visitors may be personally greeted by the owners, exceptional guides for the occasion, or by professional tour guides: they will go back in time with them, discover the charm of old houses, they will get to know about this historic heritage till now unknown and hidden.



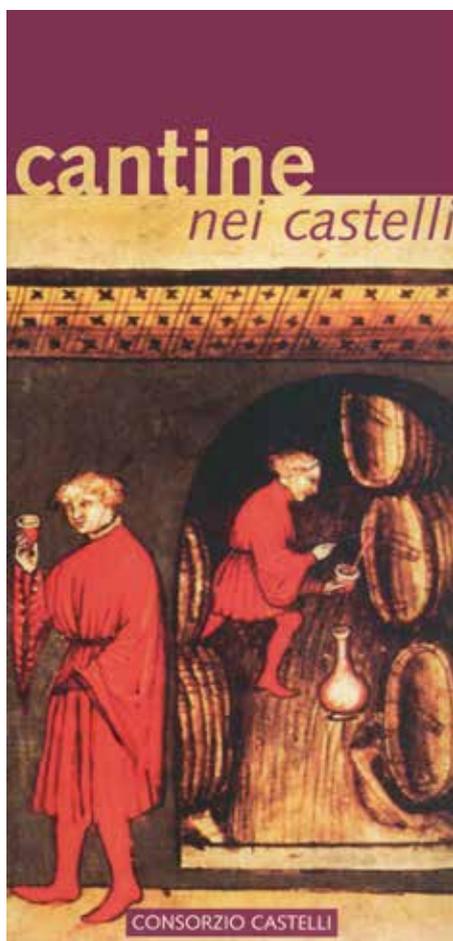
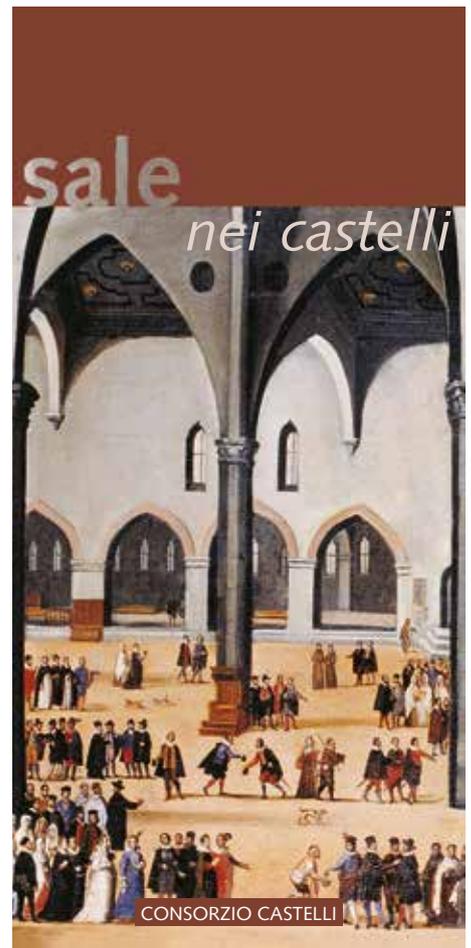
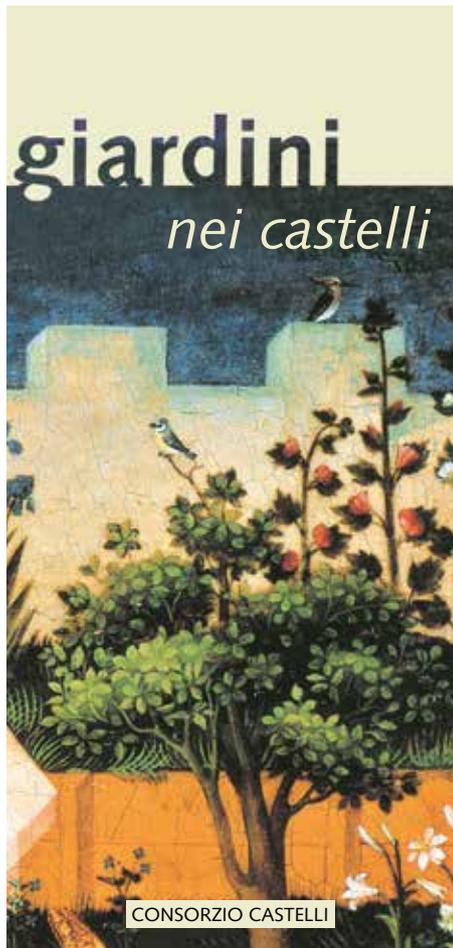
VISITE DIDATTICHE

 Il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia si occupa già da molti anni di valorizzare il patrimonio castellano della propria regione che vanta oltre 300 opere fortificate, tra castelli, ruderi, abbazie, fortificazioni e caseforti. A tal proposito è stato elaborato un programma anche per la didattica, in particolare alle Scuole e agli Istituti formativi interessati, visita ai castelli privati solitamente non accessibili ai visitatori. L'offerta didattica è calibrata in base all'età e alle esigenze dell'utenza scolastica, a partire dalla Scuola dell'infanzia fino all'Università della terza età. Per i più giovani si avvale, perciò, di strumenti quali percorsi, giochi, animazione e laboratori creativi inerenti le tematiche della vita nei castelli e della storia del Medioevo. Per la scuola secondaria sono stati predisposti percorsi didattici con approfondimenti storici a carattere monotematico sulla vita nel Medioevo. Il Consorzio inoltre, come di consuetudine, è disponibile a collaborare con enti scolastici per lo sviluppo di progetti interdisciplinari legati agli interessi specifici delle singole classi o Istituti. A guidare gli studenti con i loro docenti, alle visite nei castelli, saranno delle guide turistiche professioniste, appositamente preparate alle visite didattiche. Ad ogni anno scolastico vengono elaborate nuove proposte di visita presentate nell'apposito dépliant scaricabile direttamente dal sito web del Consorzio.

 Das Konsortium zur Erhaltung der historischen Schlösser in Friaul Julisch Venetien bemüht sich seit etlichen Jahren darum, die über 300 befestigten Bauten der Region, die Burgen, Ruinen, Abteien, Festungsanlagen und befestigten Herrenhäuser, kulturell aufzuwerten und zur Geltung zu bringen. Zu diesem Zweck wurde ein didaktisches Programm entwickelt, das sich insbesondere an interessierte Schulen und Bildungsinstitute richtet und in dessen Rahmen die Besichtigung der privaten, gewöhnlich der Öffentlichkeit nicht zugänglichen Schlösser ermöglicht wird. Das didaktische Angebot kann Alter und Bedürfnissen der Teilnehmer (vom Kindergarten bis zur Senioren-Universität) frei angepasst werden. Für die Jüngeren sieht das Programm Rundgänge, Spiele, Animationen und Krea-

tivworkshops vor, die die Aufarbeitung der Themenbereiche 'Leben im Schloss, bzw. in der Burg' oder 'Geschichte des Mittelalters' unterstützen. Für die Sekundärschule werden Lehrrundgänge mit geschichtlichen und monothematischen Vertiefungen zum Leben im Mittelalter angeboten. Das Konsortium ist außerdem jederzeit bereit, mit den Schulämtern zusammenzuarbeiten, um fachübergreifende Projekte zu speziellen Interessenbereichen der einzelnen Klassen oder Institute auszuarbeiten. Auf den Lehrrundgängen und bei den Besichtigungen der Schlösser werden die Studenten und ihre Lehrkräfte von eigens fachlich geschulten Führungskräften begleitet. Zu Beginn eines jeden Schuljahres werden Flyer mit neuen Programmanschlägen erstellt, die direkt von der Webseite des Konsortiums heruntergeladen werden können.

 The association for the safeguard of the Friulian historical castles has been already increasing for many years the value of over 300 fortified structures, among castles, ruins, abbeys, fortified buildings and fortified houses. For this reason it was elaborated an educational program, in particular for Schools and training Institutes, concerning tours in private castle which usually are not accessible to visitors. the educational offer is based on the age and on the requirements of the students, starting from nursery school until the University of old age. For the youngest students the "Consorzio" provides entertainment, games and creative workshops related to life in castles and history of Middle Ages. For high school it proposes educational studies with historical researches regarding life during Middle Ages. Besides the association, as usual, is available to cooperate with schools for the development of interdisciplinary projects concerning the specific interest of single classes or institutes. Professional tourist guides, already prepared for educational tours, will lead the students and their teachers through the castles. At the beginning of each schoolyear are established new propositions about tours which are explained in a brochure available on the web site of the association.



STEMMI DELLE FAMIGLIE CHE UNITE CON I PRELATI, E COMUNTA FORMANO IL GENAL PARLAMENTO DEL FRIULI.



NATURA E FINALITÀ DEL CONSORZIO

Il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia è stato costituito nel dicembre del 1968 con lo scopo di raccogliere i proprietari, sia privati che pubblici, possessori e detentori di castelli e delle altre opere fortificate della regione, quali torri, palazzi incastellati, case fortificate, cinte, ruderi, per realizzare una comune opera di recupero, riuso e valorizzazione, sulla scia di associazioni presenti in altre parti d'Europa, ma che trovava ben pochi paragoni sul territorio italiano. Il Consorzio si configura come una Associazione riconosciuta, avendo conseguito la personalità giuridica con *Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 0207/Pres. del 3 aprile 1979*. La Regione ha concesso il riconoscimento della personalità in forza delle sue competenze in tema di istituzioni culturali. Si tratta perciò di un Ente morale disciplinato dagli articoli 12-35 del *Codice Civile*. Nel 2013, in piena ed aperta condivisione d'intenti, tra il Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per il Friuli Venezia Giulia, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, e il Consorzio per la salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia, è stato sottoscritto il *"Protocollo d'intesa per la valorizzazione del patrimonio dell'architettura fortificata nel Friuli Venezia Giulia"*, novato nel 2018. I suoi obiettivi sono quelli di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale costituito dai castelli e dalle altre opere fortificate regionali, di promuovere lo studio e favorire la divulgazione dei più rigorosi metodi e criteri da seguirsi negli interventi di restauro e di riuso del patrimonio architettonico antico. Ma anche di facilitare l'accesso alle testimonianze storiche castellane, di assistere, consigliare e sensibilizzare i proprietari delle opere fortificate nella utilizzazione delle stesse a fini culturali, sociali, economici e turistici nel pieno rispetto delle strutture, così come di promuovere e facilitare concrete iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale castellano e di sollecitare le competenti autorità, affinché provvedano, con atti concreti, a conservare e utilizzare, nell'interesse della collettività, le opere fortificate, il paesaggio circostante e le opere ivi custodite. In questi cinquant'anni è costantemente cresciuto il lavoro svolto con un aumento notevole, rispetto alla decina di soci fondatori, del numero degli associati che sono oggi 140, di cui 34 enti pubblici, con un patrimonio fortificato di ben 95 siti, di cui 66 nella provincia di Udine, 12 in quella di Gorizia, 13 in quella di Pordenone e 4 nella provincia di Trieste. Il Consorzio ha la ferma convinzione che senza un diretto coinvolgimento della proprietà ogni politica di conservazione e "rianimazione" è destinata inevitabilmente a cadere. Lo scopo è quello di rappresentare un sistema storico-monumentale, paesaggistico, urbanistico e amministrativo omogeneo, tale da essere considerato una unica "rete" di castelli, diffusi sull'intero territorio regionale. Una "rete" di beni culturali collegati tra loro, con il comune obiettivo di promuovere le bellezze artistiche e architettoniche del Friuli Venezia Giulia, non solo all'interno della nostra Regione, ma an-

che oltre i suoi confini attuali estendendosi al territorio storico dello Stato Patriarcale di Aquileia comprendente, oltre alla regione Friuli Venezia Giulia, parte dell'attuale Veneto Orientale, della Slovenia e della Carinzia. Fin dalla sua costituzione il Consorzio si è occupato della tutela e della valorizzazione del patrimonio castellano, riuscendo a convincere i proprietari ad aprire al pubblico le loro dimore, infatti sono state organizzate varie attività che hanno portato sempre più turisti, visitatori e appassionati a visitare, conoscere e apprezzare il patrimonio fortificato della nostra regione. Espressioni ne sono manifestazioni come Castelli Aperti, le visite didattiche per le scuole, i concerti di musica classica ospitati nei vari castelli, le conferenze, i convegni, le manifestazioni culturali, gli incontri in cantiere con le presentazioni dei restauri e le edizioni di alcune collane di testi di storia dei vari manieri, di tecniche di restauro, di promozione turistica e di consulenza giuridico fiscale. Ma anche, secondo il volere dei fondatori, ha stimolato l'amministrazione pubblica a varare iniziative per il mantenimento e la valorizzazione del patrimonio fortificato, impegno che ha portato alla nascita della legge regionale 10 del 2000, interamente dedicata a questo scopo. Il Consorzio quindi, con propri rappresentanti, è chiamato ad intervenire in merito allo sviluppo urbanistico per la salvaguardia e gestione dell'ambiente, del quale i castelli rappresentano delle costanti, collaborando con le amministrazioni comunali, regionali e statali. Nel disastroso periodo in cui avvenne il sisma del 1976, il Consorzio affermò ovunque la volontà di ripresa e il principio della necessità di procedere al recupero del patrimonio architettonico friulano verso la ricostruzione integrale dei monumenti distrutti. Contemporaneamente il Consorzio svolse e svolge una funzione informativa e fornisce ai soci, e ai non soci, un quadro esauriente sul crescendo di attività culturali, convegni, incontri e pubblicazioni. Il Consorzio ha potuto sensibilizzare gli enti statali e pubblici preposti alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e ha potuto contribuire alla diffusione delle seguenti azioni:

- la protezione giuridica attraverso vincoli e schedature dei beni da conservare
- il restauro secondo canoni di intervento atti a non stravolgere in maniera irreversibile gli antichi manufatti
- l'assistenza tecnica e finanziaria ai privati
- la "rianimazione" in modo da garantire l'esistenza futura dei monumenti restaurati, mediante operazioni di adattamento ad usi attuali, nel pieno rispetto delle caratteristiche storico-artistiche.

Non siamo più quindi di fronte ad una visione di tutela patrimonialistica del bene, o al concetto che tale bene rappresenta un costo a carico della finanza pubblica, ma il bene stesso diventa un'apprezzabile risorsa da utilizzare ai fini di concorso della crescita della economia regionale. Purtroppo, a fronte di numerosi interventi di restauro con fondi privati e pubblici, soprattutto post terremoto, che hanno interessato più di 60 castelli sono ancora molti i manieri e i luoghi fortificati non fruibili al pubblico.

AIMS AND PURPOSES OF THE CONSORTIUM

The Consortium for the safeguard of the historical castles of Friuli Venezia Giulia was founded in December 1968 to assemble the owners, both private and public, and holders of castles and fortified buildings situated in the region, such as towers, fortified residences, sorted palaces, ruins and city walls. The common intentions were the revaluation, the re-use and the development of all these structures, following the goals of similar European associations, at that time not yet developed on Italian territory.

Since April 1979 the Consortium has been recognized as a public moral association, due to his cultural activity, after the art. 12-35 of the Civil Code with Decree of President of Regional Government.

In 2013, due to the common aims between Regional Secretary of Ministry of Culture, the Government Department responsible for monuments and other treasures of Friuli Venezia Giulia and Consortium, a common act has been subscribed for the heritage upgrading of the fortified architecture of Friuli Venezia Giulia", and renovated in 2018.

The Consortium wants to spread the consciousness of the cultural heritage which characterizes the castles and the other fortified regional buildings; one of the purposes is to promote the study and the methods concerning the restoration and the re-use of the ancient architectural heritage. The association also tries to make visitable the historical castles; for this reason it assists, advises and makes aware the owners of the fortified buildings, which can be so used for cultural, social, economic and tourist aims, respecting their structures. It tries also to promote the development of the cultural heritage provided by castles. Another important aim based on community's interest is to request from qualified authority the preservation and the use, with concrete actions, of the fortified buildings, included their landscapes and their artistic works. In the last 50 years the actions have grown up, so the Consortium has become an important reality with an increasing number of members, despite the few original founders. There are 140 members, 34 of them public, for 95 fortified structures, 66 are in the province of Udine, 12 in that of Gorizia, 13 in that of Pordenone and 4 in that of Trieste.

The association is convinced that without involving directly the owners it's impossible to go on with the policy of preservation and re-evaluation. The aim is to represent a system that has to be homogeneous in terms of historic-monumental, landscape, urban and administrative features, so it can be considered as an unique network of local castles. It's a network of cultural heritage connected to each other to promote the beautiful artistic and architectural expressions of

Friuli Venezia Giulia, not only inside our region but also outside. As a matter of fact the statute has been revised and so now the geographical influence of the association covers the historic territory of Aquileian Patriarchy, including Friuli Venezia Giulia, part of eastern Veneto, Slovenia and Carintia. Since it was established the Consortium has been busy with the protection and the development of castle heritage, trying to convince the private owners to open their homes. Several activities managed to bring more tourists, visitors and experts in our region to visit, enjoy and appreciate our fortified heritage. The tangible expressions of this peculiarity are manifestations such as "open Castles" (Castelli Aperti), guided tours for the schools, concerts of classical music inside castles, conferences, conventions, cultural events, meetings concerning the presentation of the restorations. The association published many books about the history of the castles, the restoration techniques, the touristic promotion and the fiscal-legal advice. In accordance with the founders has always spurred on public administration to do the maintenance and the development of fortified heritage, that has produced the special regional norm n. 10 in year 2000. The Consortium with its delegates, takes part in the urban development for safeguard and environment management (aspects which involve castles) and cooperates with municipal, regional and state administration.

After the destructive earthquake of 1976, the association affirmed that it was necessary to recover the Friulian architectural heritage through the complete reconstruction of destroyed monuments. So it could manage to catch the attention of public authority and government body in charge of development and protection of the cultural heritage. It also contributed to spread some actions, such as:

- the legal protection through files and obligations about the preserving heritage;
- the restoration through actions which may not con-tort the ancient buildings;
- the technical and financial assistance to private owners;
- the "re-animation" to allow the future existence of restored monuments, through operations of adaptation to the actual use, complying with historic-artistic features.

This is not a simple protection of the heritage anymore and this latter doesn't represent any cost for public finance. So the whole heritage is conceived as a source to use for increasing regional economy.

Although there have been for years several operations of restoration, having restored more than 60 castles, especially after the earthquake, there are still unfortunately some castles and fortified places which cannot be visited.

NATUR UND ZIELSETZUNG DES KONSORTIUMS

Das Konsortium zur Erhaltung der historischen Schlösser in Friaul Julisch Venetien wurde im Dezember 1968 mit dem Ziel ins Leben gerufen, die Eigentümer, Inhaber und Verwalter der Burgen sowie der anderen Befestigungsbauten der Region, wie etwa der Türme, der befestigten Herrenhäuser, der Ringmauern oder Ruinen, zu vereinen, um sich gemeinsam für die Wiederbelebung, die Erhaltung und die aktive Nutzung der historischen Bauwerke einzusetzen. Da in Italien kaum Vorbilder zu finden waren, orientierte man sich an den Zielsetzungen vergleichbarer kultureller Organisationen auf europäischer Ebene. Seit April 1979 gehört das Konsortium zu den Körperschaften des öffentlichen Rechts, entsprechend der Artikel 12-35 des Zivilgesetzbuchs. Die Rechtspersönlichkeit ist vom Präsidenten der Landesregierung zuerkannt worden. In Übereinkunft mit dem Landessekretariat des Ministeriums für Kulturgüter und kulturelle Veranstaltungen für die Region Friaul Julisch Venetien, dem Denkmalamt für Archäologie, Künste und Landschaft der Region Friaul Julisch Venetien hat das Konsortium zum Erhalt der historischen Burgen der Region Friaul Julisch Venetien im Jahr 2013 eine „gemeinsame Absichtserklärung zur Aufwertung der historischen Befestigungsarchitektur in der Region Friaul Julisch Venetien“ unterzeichnet, die im Jahr 2018 erneuert wurde. Zu den Zielsetzungen des Konsortium gehören in erster Linie die Erforschung und Bekanntmachung des regionalen Kulturerbes an befestigten Bauten, Burgen und Schlössern, die Verbreitung der wissenschaftlichen Resultate sowie die Erarbeitung und Veröffentlichung restauratorischer Regelwerke, welche einen methodisch korrekten, fachlich hochwertigen Umgang mit der historischen Bausubstanz fördern sollen. Ein weiteres Ziel ist es, die Nutzbarkeit der historischen Stätten zu erleichtern und zu verbessern.

Das Konsortium steht den Besitzern befestigter Bauten mit Rat und Hilfe beiseite, wenn es um die Thematik der Nutzung der Bauwerke zu kulturellen, sozialen, wirtschaftlichen oder touristischen Zwecken geht, ohne dadurch die historische Substanz zu beeinträchtigen oder zu schädigen und fördert konkrete Initiativen, die der Aufwertung des Kulturguts dienlich sind. Weiterhin setzt es sich bei den zuständigen Behörden dafür ein, im Interesse der Allgemeinheit mit konkreten Taten zur Wahrung und Nutzung der befestigten Bauten beizutragen und die Kulturlandschaft mit den darin erhaltenen Bauwerken aktiv zu schützen.

In den letzten fünfzig Jahren haben sich die Kompetenzen und Einflussbereiche des Konsortiums ständig erweitert. Die Mitgliederzahl ist von anfänglich 10 Gründungsmitgliedern auf 140 angewachsen, unter denen man 34 öffentliche Einrichtungen zählt. Insgesamt sind 95 befestigte Stätten vertreten, darunter 66 in der Provinz Udine, 12 in der Provinz Görz, 13 in der Provinz Pordenone und 4 in der Provinz Triest.

Die Mitglieder des Konsortiums sind der Überzeugung, dass wirksame Konservierungs- oder Wiederbelebungsstrategien der unmittelbaren Beteiligung des Eigentümers bedürfen. Unter der Obhut des Burgenvereins ist es gelungen, die Burgen und Befestigungen der Region Friaul und ihre Inhaber in ein geschlossenes Netzwerk einzubinden, in welchem sowohl geschichtliche als architektonische, land-

schaftliche sowie städtebauliche und verwaltungstechnische Aspekte zur Sprache gebracht werden. Eine wichtige Aufgabe besteht darin, die Kulturschätze Friauls über die Grenzen der Region hinaus bekannt zu machen und zu propagieren wobei der Schwerpunkt auf dem historischen Einzugsgebiet des Patriarchats von Aquileia liegt, darunter Teile des östlichen Venetiens, Sloweniens und Kärntens.

Von Anbeginn an war die Erhaltung und die kulturelle Aufwertung der historischen Festungen und Schlösser ein zentrales Anliegen des Konsortiums. Im Rahmen eines vielfältigen Angebots an kulturellen Veranstaltungen ist es über die Jahre gelungen, tausenden von Besuchern und Liebhabern selbst die in Privatbesitz befindlichen befestigten Stätten und Gebäude unserer Region zugänglich zu machen. Zu den beliebtesten Initiativen gehören heute „castelli aperti“, eine Art „Tag der offenen Tür“, an welchem die Besitzer ihre Gäste durch Burg und Schloss, Park oder Ruine geleiten, Führungen für Schulklassen, aber auch die klassischen Konzerte, die Konferenzen und Kolloquien, sowie die Möglichkeit des Zutritts zu den wichtigsten Baustellen mit den technischen Erläuterungen zu Restaurierungstechniken und Planungsprozessen.

Im Laufe der Jahre hat das Konsortium eine Reihe von Monografien über die wichtigsten friulanischen Burgen herausgegeben, weiterhin sind Texte zur fachgerechten Anwendungen von Restaurierungstechniken, der Fremdenverkehrs-förderung und der rechtlichen und steuerlichen Beratung erschienen, die den Mitgliedern aber auch den Außenstehenden zur Verfügung stehen.

Um dem Willen der Gründungsväter nachzukommen, hat der friulanische Burgenverein im besonderen die öffentlichen Institutionen angeregt, sich für die Erhaltung und Nutzbarmachung der befestigten Kulturgüter einzusetzen. Als Resultat ist im Jahr 2000 das regionale Gesetz N. 10 erlassen worden, das sich ausschließlich diesem Thema widmet.

Ebenfalls engagiert sich das Konsortium, vertreten durch eine interne Expertengruppe, verstärkt bei der öffentlichen Diskussion um den Landschafts- und Naturschutz, beispielsweise im Rahmen der Siedlungs- und Bebauungsplanung, da Burgen und Schlösser im Landschaftsbild oft eine Schlüsselrolle einnehmen.

Durch eine Reihe weiterer Aktionen konnte das Konsortium zur Sensibilisierung der Öffentlichkeit beitragen:

- Auflistung und Klassifizierung der erhaltenswerten Baudenkmäler;
- Erarbeitung von spezifischen Denkmalschutzgesetzen;
- Aufstellung eines Kriterienkatalogs zur fachgerechten Restaurierung der historischen Bausubstanz mit dem Ziel unwiderrufliche Veränderungen zu vermeiden;
- Unterstützende technische und finanzielle Beratung der Privatpersonen;
- Wiederbelebung und Nutzungsanpassung der historischen Bauwerke an zeitgenössische Bedürfnisse ohne dabei die geschichtlichen und künstlerischen Charakteristika zu beeinträchtigen;

Damit hat das Konsortium einen entscheidenden Anstoß zur Revision der Definition des öffentlichen und privaten Kulturguts gegeben: Die Kulturgüter und ihre Erhaltung stellen nicht länger ausschließlich einen Kostenfaktor für die Öffentlichkeit dar sondern werden selbst zu einer wich-

tigen, wirtschaftstreibenden Ressource für ihr Umfeld. Im Anschluss an das verheerende Erdbeben von 1976 vertrat das Konsortium überall den Willen zum Neuanfang und die feste Überzeugung, die zerstörten Baudenkmäler Friauls zur Gänze originalgetreu wiederaufzubauen nicht zuletzt, um die kulturelle Identität des Landes zu bewahren. Obwohl es in den letzten vierzig Jahren gelungen ist mit Hilfe staatlicher Zuschüssen mehr als 60 Burgen und Schlösser in der Region zu restaurieren, gibt es immer noch zahlreiche Burgen und befestigte Ortschaften die dem Publikum unzugänglich bleiben.

NATURE E FINALIÂTS DAL CONSORZI

Il Consorzi pe salvaguardie dai Cjistiei storics dal Friûl-Vignesie Julie al'è stât costituît tal dicembar dal 1968 cun chê di tirâ dongje i parons dai cjistiei sedi privâts che publics, i possessôrs e chêi che a doprin e a tegnin i cjistiei e altris oparis fuartificadis di interès storic de region, come lis toratis, i palaçs tai cjistiei, lis cjasis fuartificadis, lis curtinis e lis ruvinis sedi che sedin dai privâts che dai ents publics, par tignî un front comun e meti in vore ce che al covente par recuperâiu, tornâ a usaiu e valorizaiu come che a fasin altris associazions vie pe Europe, ma che no si cjatave altris paragons sul teritori talian.

Il Consorzi si presente come une Associazion ricognssude, stant che al à otignût la personalitât juridiche cun *Decret dal President de Gjunte Regionâl n. 0207/Pres. dal 3 di avrîl dal 1979*.

La Region e à concedût il ricognossiment de personalitât juridiche daûr des sôs competencis sul cantin des istituzions culturâls. Si trate, duncje, di un Ent morâl disciplinât dai articui 12-35 dal *Codiç Civil*.

Tal 2013, inte plene e vierte condivison dai intindiments. jenfri il Segretariât Regionâl dal Ministeri par i bens e lis ativitâts culturâls pal Friûl-Vignesie Julie, le Soprintendençe archeologjiche, bielîs arts e paisaç dal Friûl-Vignesie Julie, e il Consorzi pe Difese dai Cjistiei Stories dal Friul Vignesie Julie, al è stât firmât il *"Protocol di intese pe valorizazion dal patrimoni de architeture fuarteçade tal Friûl-Vignesie Julie"* inovât tal 2018.

I soi obietifs a son chêi di slargjâ il voli su le cognossince dal patrimoni culturâl cjistiellan e di chêatris oparis fuartificadis de region, promovî la cognossince e secondâ la divulgazion dai metodis e criteris plui rigorôs pal restauri, par stâ daûr ai intervents di restauro e par tornâ a doprâ chest patrimoni architetonic antic. Ma ancje par prudelâ l'acès aes testimoniancis storichis dal patrimoni cjistiellan, di assistî, conseâ e sensibilizâ i parons des oparis fuartificadis pal lôr ûs pes finalitâts culturâls, sociâls, economicis e turisticis, tal plen rispiet de strutture, cussi come chê di promovî e prudelâ la concretece des iniziative di valorizazion dal patrimoni culturâl cjistiellan des oparis fuartificadis, dal paisaç e lis oparis che si cjatin dentri tai cjistiei e dulintôr e di stiçâ lis autoritâts competentis par che a proviodin, metint in vore ats, par conservâiu e utilizâiu tal interes de coletivitât.

In chescj ultims cincuate agns al è simpri inressût il lavôr fat, rimarcât, rispiet ae desene dai socios fondadôrs, dal numar dai socios dal Consorzi che a dut uê a son 140,

cjapânt dentri ancje 34 ents publics, cun un patrimoni fuartificât di ben 95 lûcs, cjapânt dentri 66 te ex provincie di Udin, 12 in chê di Gurize, 13 in chê di Pordenon e 4 in chê di Triest.

Il Consorzi al è simpri plui convint che cence un diret coinvoltiment dai proprietaris ogni politiche di conservazion e "rianimazion" a je destinade par fuarce a colâ tal vuet.

L'intindiment al è chel di rapresentâ un sisteme storic-monumentâl, paisaçgistic, urbanistic e amministratîf omogjeni che al puedi jessi considerât une uniche "rêt" di cjistiei, slargjât su dut il teritori regionâl. Une "rêt" di bens culturâi colegâts tra di lôr cul comu obietîf di promovî lis bieles artisticis e architetonicis dal Friûl-Vignesie Julie, no dome dentri de Regjion, ma ancje fûr dai soi atuâi confins slargjânt sul teritori storic dal Stât Patriarcjâl di Aquilee che al cjape dentri, in plui che la Regjion Friûl-Vignesie Julie, ancje il Venet orientâl, la Slovenie e la Carinzie.

Fin de so costituzion il Consorzi si e impegnât pe tutele e pe la valorizazion dal patrimoni cjistiellan, gjavant i dubits ai proprietaris par vierzi al public lis lôr abitancis, difati a son stadis organizadis unevore di ativitâts che e a àn puartât simpri plui turiscj, visitadôrs e passionâts a visitâ, vê a man e preseâ il patrimoni fuartificât de nestre regjion.

La manifestazion *Castelli aperti* e pand il sucès de inprese, lis visitis didatichis pes scuelis, i tancj concerti di musiche classiche tignûts tai cjistiei, lis conferencis, i convegno, lis manifestazions culturâls, i incuintris sui cantîrs cu le presentazion dai restâuros, la edizion di un pôcis di golainis di tescj di storie di putrops cjistiei, di tecnicis di restaur, di promoziion turistiche e di consulenze juridiche fiscâl. Ma ancje, come che e àn pensât e volût i fondadôrs, l'impegn a stimolâ le amministrazion publiche a fâ bon iniziative che in diviers mûts a puartassin indenat ce che al covente pal manteniment e la valorizazion dal patrimoni fuartificât, un assum che al à puartât ae nassite de leç regjionâl 10 dal 2000 che fûr par fûr a je dedicate aes fuartificazions cjistiellanis.

Si che duncje il Consorzi cui soi rapresentants, al è clamât a jentrâ tal merit dal svilup urbanistic pe salvaguardie e gestione dal ambient. I cjistiei, infati, a son elements specifics dal circuit ambientâl come la colaborazion cu lis amministrazioni comunâls, de regjion e dal stât.

In tal cors dai agnis dal periodi dal ribalton dal teremot dal 1976, il Consorzi si è simpri dât di fâ, in dutis lis manieris par che il patrimoni architetonic furlan al tornàs a ripiâsi integralmenti e par comedâ i dams fats.

Intal stes moment il Consorzi al à puartât e al puarte indenant une funzion informative e al proviôt a furnî ai socios, e ancje a chêi che a no son socios, un quadri esaustîf des ativitâts culturâls, des curvignis, dai incuintris e des pubblicazions.

Il Consorzi cun buine ande al à ancje podût sensibilizâ, i ents staiti e publics soestants ae tutele e ae valorizazion dai bens culturâi e al à ancje podût slargjâ uns pocj di ideis in maniere organiche pe azion comun par:

- La protezion juridiche a mieç di vincui e schdaduris dai bens di conservâ;
- Il restauri secont lis regulis che a coventin par che no si stravuelzin in maniere ireversibil i originâi manufats;
- Le assistance tecniche e finanziarie ai privâts;
- Le "rianimazion" in mût di garantî la esistence pal avignî

dai monuments restaurâts midiant operazions di adament par un ûs atuâl, tal plen rispjet des caraterisчис storichis-artisticichis.

Si che duncje, no sin plui di front a une vision di tutele patrimonialistiche dai bens o al concet che chêl ben al rapresente un cost a caric de finance publiche. Ma il stes ben al devente une risorse preseabil di doprâ par vê part ae crescite de economie regionâl.

Magari cussì no, denant di tancju intervents di restauri so redut post teremot, plui di 60, a son ancjemò tancju i cjistiei e i lûcs fuartificâts che il public nol po' ancjemò doprâ.

ZNAČAJ IN NAMEN KONZORCIJA

Konzorcij za varstvo zgodovinskih gradov Furlanije – Julijske krajine je bil ustanovljen decembra 1968. Njegov namen je bil zbrati zasebne in javne lastnike, posestnike in oskrbnike gradov in drugih utrjenih objektov v Deželi, kot so stolpi, utrjene palače, utrjene hiše, obzidja in razvaline, za izvajanje skupnih posegov obnove, ponovne uporabe in vrednotenja po vzoru društev, ki delujejo v drugih delih Evrope, vendar je malo takih, s katerimi se na ozemlju Italije lahko primerja.

Konzorcij je priznано društvo, ki je pridobilo status pravne osebe na podlagi *Uredbe predsednika Deželne vlade št. 0207/Pres. z dne 3. aprila 1979*. Dežela je priznala status pravne osebe na podlagi njegovih kompetenc s področja kulturnih ustanov. Zato gre za pravno osebo, ki jo urejajo člani 12-35 *Civilnega zakonika*.

Leta 2013 so Deželni sekretariat Ministrstva za kulturno dediščino in kulturne dejavnosti za Furlanijo – Julijsko krajino, Nadzorništvo za arheologijo, umetnost in krajino v Furlaniji – Julijski krajini in Konzorcij za varstvo zgodovinskih gradov Furlanije – Julijske krajine v okviru celovite in odprte izmenjave ciljev podpisali Memorandum o soglasju za vrednotenje dediščine utrdbene arhitekture v Furlaniji – Julijski krajini, ki je bil obnovljen leta 2018. Njegovi cilji so seznanjanje s kulturno dediščino, ki vključuje gradove in druge utrjene objekte v deželi, spodbujanje raziskav in posredovanje najbolj strogih načinov in meril, ki jih je treba upoštevati pri posegih, povezanih z obnavljanjem in ponovno uporabo stare stavbne dediščine. Sem sodi tudi omogočanje dostopa do zgodovinske grajske dediščine, pomoč, svetovanje in ozaveščanje lastnikov utrjenih objektov o njihovi uporabi v kulturne, družbene, gospodarske in turistične namene ob doslednem spoštovanju gradenj, kakor tudi spodbujanje in omogočanje konkretnih ukrepov za vrednotenje kulturne grajske dediščine in pozivanje pristojnih organov, da v interesu skupnosti s konkretnimi dejanji zagotovijo ohranjanje in uporabo utrjenih objektov, okoliške krajine in tam shranjenih del.

V minulih petdesetih letih se je obseg opravljenega dela nenehno širil. V primerjavi s približno desetimi ustanovnimi člani je občutno naraslo število pridruženih članov. Danes jih je 140, od tega 34 javnih ustanov, z utrdbeno dediščino, ki vključuje kar 95 lokacij, od teh jih je 66 v Pokrajini Videm, 12 v Pokrajini Gorica, 13 v Pokrajini Pordenone in 4 v Pokrajini Trst.

Konzorcij je trdno prepričan, da so brez neposrednega

vklučevanja posestev vsi ohranitveni ukrepi in »oživljanje« neizbežno obsojeni na propad.

Prizadeva si predstavljati tak homogen zgodovinsko-spomeniški, krajinski, urbanistični in upravni sistem, ki bi veljal za edino »mrežo« gradov, razpršenih po celotnem deželnem ozemlju. Skupni cilj »mreže« med seboj povezane kulturne dediščine je promocija umetniških in arhitekturnih znamenitosti v Furlaniji – Julijski krajini, ne le v naši Deželi, temveč tudi onkraj njenih sedanjih meja. Le-te namreč segajo na zgodovinsko ozemlje Oglejskega patriarhata, ki je poleg Dežele Furlanije – Julijske krajine vključeval del sedanjega vzhodnega Veneta, Slovenije in Koroške.

Že od svoje ustanovitve dalje je Konzorcij skrbel za varstvo in vrednotenje grajske dediščine. Uspelo mu je prepričati lastnike, da svoje stavbe odprejo za javnost, organiziral je namreč različne aktivnosti, ki so privabljale vse več turistov, obiskovalcev in ljubiteljev k ogledu, spoznavanju in občudovanju utrdbene dediščine v naši Deželi. Odras tega so prireditve, kot so Odprti gradovi, šolske ekskurzije, koncerti klasične glasbe v različnih gradovih, konference, seminarji, kulturne prireditve, srečanja na gradbiščih s predstavitvami obnovitvenih del in izdaje nekaterih zbirk besedil o zgodovini različnih dvorcev, restavratorskih tehnikah, turistični promociji ter davčnopravnem svetovanju. V skladu z željo ustanoviteljev pa je spodbudil tudi javno upravo k sprejetju pobud za ohranjanje in vrednotenje utrdbene dediščine. Ta prizadevanja so privedla do oblikovanja deželnega zakona št. 10 iz leta 2000, ki v celoti sledi temu smotru.

Konzorcij s svojimi predstavniki torej sprejema ukrepe v zvezi z urbanističnim razvojem za varstvo in upravljanje z okoljem, v katerem gradovi predstavljajo stalnice, ob sodelovanju z občinskimi, deželnimi in državnimi organi.

V katastrofalnem obdobju leta 1976, ki ga je zaznamoval potres, je Konzorcij takoj izrazil pripravljenost na ponovno oživljanje in potrebo po okrevanju furlanske arhitekturne dediščine v smeri celovite obnove uničenih znamenitosti. Istočasno je Konzorcij imel in še ima informativno vlogo ter člane in nečlane izčrpno seznanja z naraščajočim številom kulturnih aktivnosti, seminarjev, srečanj in publikacij. Konzorciju je uspelo ozavestiti državne in javne ustanove, zadolžene za varstvo in vrednotenje kulturne dediščine, ter prispevati k uveljavljanju naslednjih ukrepov:

- pravno varstvo z omejitvami in popisom dediščine, ki jo je treba ohraniti
- obnova v skladu z ustreznimi izvedbenimi smernicami, ki starih objektov ne skazijo nepopravljivo.
- tehnična in finančna podpora zasebnikom
- tak način »oživljanja«, ki zagotavlja prihodnji obstoj obnovljenih znamenitosti, s prilagoditvami današnji rabi, ob doslednem upoštevanju umetnostnozgodovinskih lastnosti.

Naš pristop je, da dediščine ne dojemamo kot dobrine, potrebne varstva, ki zato predstavlja strošek v breme javnih financ, temveč kot pomemben prispevek h gospodarskemu razvoju Dežele.

Žal zaradi številnih obnovitvenih posegov z zasebnimi in javnimi sredstvi, ki so zlasti po potresu zajeli več kot 60 gradov, mnogo dvorcev in utrdb še vedno ni dostopnih javnosti.

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

1. *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16
2. *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16
3. *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32
4. PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62
5. FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126
6. LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77
7. RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987
8. STRASSOLDO, M., (Ed.) *Criteri per il restauro dell'architettura fortificata*, Quaderno n. 8, Udine, 1998
9. LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali*, Quaderno n. 9, Udine, 2000 - pp. 140
10. LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali. Regolamenti statali e regionali*, Quaderno n. 10, Udine, 2001 - pp. 192
11. BIASATTI Z. P., (Ed.), *Ferite da rimarginare. Il recupero dei beni culturali colpiti dal sisma del 6 maggio 1976*, Quaderno n. 11, Udine, 2003 - pp. 152
12. STRASSOLDO, M., (Ed.) *Glossario castellano*, Udine, 2005 - pp. 136
13. BIASATTI Z. P., NAZZI L. STRASSOLDO M., *Toponomastica castellana in lingua friulana*, Udine, 2005 - pp. 64
14. GARGIULO A., (Ed) *Antiqua Marmora*, Udine, 2005 - pp. 34
15. FANTONI L. a cura di, (Ed) *L'architettura fortificata dopo il sisma del 1976*, Udine, 2006 - pp. 254
16. VALOPPI M., *Le fortificazioni e i castelli della Carnia*, Udine, 2006 pp. 152
17. STRASSOLDO R., *Le carte del restauro*, Udine, 2007 - pp. 128
18. STRASSOLDO M., *Castelli e fortificazioni del Canal del Ferro e della Val Canale*, Udine 2014 - pp. 224
19. CUSTOZA G.C., *Michele Sanmicheli e l'architettura del limite*, Udine, 2015 - pp. 167
20. VISINTINI C., *Restauro del Castello di Valvasone Opere 1991-2013*, Udine, 2018, pp. 124

COLLANA CASTELLI STORICI

1. CATTALINI A., *Castello di S. Floriano*, Udine, 1978 - pp. 32
2. ZUCCHIATTI V., *Castello di Villalta*, Cassacco, 1981 - pp. 32
3. STRASSOLDO M., *Castello di Strassoldo*, Cassacco, 1982 - pp. 35
4. DOMINI S., *La Rocca di Monfalcone*, Cassacco, 1983 - pp. 125
5. ASQUINI A., *Castello di Fagagna*, Cassacco, 1983 - pp. 40
6. RODARO A., *Castello di Udine*, Cassacco, 1983 - pp. 50
7. SAVORGNAN DI BRAZZÀ A., *Castello di Brazzà Cassacco*, 1983 - pp. 36
8. MENIS G.C., *Castello di Buia*, Cassacco, 1984 - pp. 60
9. CARROZZO R., *Castello di Gruagno*, Cassacco, 1985 - pp. 36
10. MASAU DAN M., *Fortezza di Gradisca*, Cassacco, 1986 - pp. 46
11. CORETTI G., *Fortezza di Palmanova*, Cassacco, 1986 - pp. 72
12. BAIUTTI G., *Castello di Cassacco*, Cassacco, 1987 - pp. 108
13. BEGOTTI P., *Castello di Cordovado*, Cassacco, 1988 - pp. 48
14. GOI P., BEGOTTI P., *Castello di Susans*, Cassacco, 1991 - pp. 70
15. ALTAN M., *Castello di Polcenigo*, Cassacco, 1991 - pp. 70
16. MORELLI DE ROSSIA., *Castello di Fontanabona*, Cassacco, 1992 - pp. 70.
17. CUSTOZA G., *Castello di Colloredo*, Cassacco, 1993 - pp. 70
18. LEVETZOW LANTIERI C., *Il Palazzo Lantieri*, Monfalcone, 1994 - pp. 35.
19. ALTAN M., *Castello d'Aviano*, Monfalcone, 1998 - pp. 87

20. CAIAZZA G., MARZOCCO MARINIG C., *Castello d'Artegna*, Monfalcone, 1999 - pp. 92
21. ZUCCHIATTI V., *Castello di Villalta*, Udine, 2003 - pp. 152, nuova ed.
22. BAIUTTI G., *Castello di Cassacco*, Udine, 2005 - pp. 124, nuova ed.
23. MARTINIS M., *Castello della Motta di Savorgnano*, Udine, 2006 - pp. 156
24. DREOS D., *Torri di Porta Aquileia*, Udine, 2008 - pp. 152
25. STRASSOLDO M., *Castello di Strassoldo*, Udine 2021 - pp. 132 - € 10,00

COLLANA ASSISTENZA

1. *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Cassacco 1977 - pp. 10. esaurito
2. *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Cassacco 1978 - pp. 9. esaurito
3. *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Cassacco 1978 - pp. 7. esaurito
4. *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Cassacco 1978 - pp. 6. esaurito
5. *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Cassacco 1979 - pp. 5. esaurito

COLLANA STUDI E PROGETTI

1. AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Cassacco 1976 - pp. 46 esaurito
2. VISINTINI C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Cassacco 1984 - pp. 24 - esaurito
3. ROSCIOLI V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Cassacco 1985 - pp. 182 - esaurito
4. AVON G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Cassacco 1985 - esaurito
5. TOMMASINI D., *I beni culturali come risorsa economica*, Cassacco 1990 - esaurito
6. AVON G., G. E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Cassacco 1991 - esaurito
7. STRASSOLDO M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Cassacco 1991 - esaurito
8. STRASSOLDO M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Cassacco 1991, esaurito
9. D'ARCANO GRATTONI M., *Mostra Castelli e fortificazioni del Friuli Venezia Giulia*. Progetto di massima, Cassacco 1993 - esaurito

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

1. COSMA S., *Il Castello di S. Floriano*, Cassacco, 1992 - esaurito
2. FORMENTINI M., *I Castelli del Vino*, Udine, 2017

ITINERARI CASTELLANI

1. *Visite esclusive ai castelli privati*, a cura di Lella Williams, Udine 2000 - pp. 20 - esaurito
2. *Giardini nei castelli*, a cura di Monica Peron, Udine 2001 - pp. 68 - esaurito
3. *Musei nei castelli*, a cura di Monica Peron, Udine 2001 - pp. 72 - esaurito
4. *Cantine nei castelli*, a cura di Alessandro Groppo, Udine 2002 - pp. 52
5. *Ristoranti nei castelli*, a cura di Paola Santin, Udine 2002 - pp. 40
6. *Sale nei castelli*, a cura di Paola Santin, Udine 2002 - pp. 80
7. *Manifestazioni nei castelli*, a cura di Alessandro Groppo, Udine 2002 - pp. 84

VARIE

1. *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972 - pp. 132 - esaurito
2. *Antiquariato 75*, Cassacco 1975 - pp. 132
3. CASTENETTO C., LIESCH E., MANTOVANI D., PIRZIO BIROLI R., RODARO N., STRASSOLDO M., VISINTINI C., *Friuli 1976 Castelli/Castles/Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976 - pp. 96
4. *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979 - pp. 20 - esaurito
5. *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976 - pp. 324 - esaurito
6. *Progetto 512 - Erogazioni liberali per il recupero di Castelli e opere fortificate*, Udine 1982, 19 schede
7. GERLINI F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - esaurito.
8. MARCOLIN A., STRASSOLDO M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - pp. 96
9. *Schede castelli, Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 - esaurito.
10. VIRGILIO G., *Andar per castelli - Itinerari in Friuli Venezia Giulia I castelli del Friuli collinare/1*, Udine 2003 - pp. 42 - esaurito
11. VIRGILIO G., *Andar per castelli - Itinerari in Friuli Venezia Giulia I castelli del mare e delle acque/2*, Udine 2003 - pp. 168 - esaurito
12. VIRGILIO G., *Andar per castelli - Itinerari in Friuli Venezia Giulia I castelli del Friuli occidentale e settentrionale/3*, Udine 2003 - pp. 208 - esaurito
13. *Leggende dei Castelli del Friuli*, Udine 2008 - pp. 44 - esaurito
14. GUAIANUZZI L., *Io vivo in un castello*, Udine 2009 - pp. 64
15. CUSTOZA G.C., *La Porzia ri-trovata. Per una possibile attribuzione a Guido Reni*, Udine, 2015 - pp.31
16. Abbonamento al notiziario "Castelli", annuo € 10,00
17. Numeri arretrati del notiziario "Castelli" € 3,50 a copia

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:
 LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE

Servizio visite del Consorzio



VISITE AI CASTELLI PRIVATI

VISITE ESCLUSIVE (di gruppo)

VISITE DIDATTICHE (scuole)

VISITE AI SITI ARCHEOLOGICI CASTELLANI

Per le prenotazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio
 dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.00 alle 19.00
 Martedì dalle ore 15.00 alle 19.00 (servizio biblioteca)
 Tel. 0432 288588 - Cell. 328 6693865
 E-mail: visite@consorziocastelli.it

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia.

Direttore Responsabile: Arch. Roberto Raccanello
 Redazione: Torre di Porta Aquileia - 33100 UDINE

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79.

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%.

Stampa: Tip. Marioni snc Udine, Via Percoto 4

Stampato su carta Serimax

Cert. Forest Stewardship Council n. SGSC-COC-003753

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Torre di Porta Aquileia

Piazzetta del Pozzo, 21 - 33100 UDINE

Tel. 0432-288588 - Cell. 3286693865

IBAN IT 84 R030 6912 3771 0000 0011 756

Banca Intesa Sanpaolo - Filiale di Udine, Via Martignacco 231

Codice fiscale n. 80025260300

info@consorziocastelli.it

visite@consorziocastelli.it

(informazioni prenotazioni visite) www.consorziocastelli.it

Orario d'apertura: dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 15.00 alle 19.00,

Martedì dalle ore 15.00 alle 19.00 (servizio biblioteca).

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali Comuni, aziende di soggiorno e proloco, che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati l'opportuna assistenza tecnica per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i Comuni di Artegna, Attimis, Caneva, Cassacco, Cervignano, Colloredo di Monte Albano, Cormons, Fagagna, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Lestizza, Maiano, Manzano, Monfalcone, Montenars, Osoppo, Palmanova, Pordenone, Pravisdomini, Pulfero, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo, Travesio, Treppo Grande, Udine, Valvasone, Venzone, la Curia Arcivescovile di Udine, l'Associazione Industriali di Udine, la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Arch. Roberto Raccanello/Presidente/Restauro

Dott.ssa Alessandra d'Attimis Maniago Marchiò

Vice Presidente Vicario/Valorizzazione

Sig. Leonardo Ligresti Tenerelli/Vice Presidente/Cultura

Dott. Alessandro Badoglio/Consigliere/Segretario

Avv. Fabio Balducci Romano/Consigliere

Sig. Filippo Formentini/Consigliere/Valorizzazione

Dott. Sergio Gelmi di Caporiacco/Consigliere

Dott. Giovanni Gervasoni (Il Castello Spa)/Consigliere/Cultura

Arch. Roberto Pirzio-Biroli/Consigliere

Dott. Giorgio Strassoldo/Consigliere/Restauro

Prof. Ing. Alberto Felice De Toni (Comune di Udine)/Consigliere

Dott.ssa Giulia Muzzolini/Tesoriere

Collegio dei Revisori dei Conti

Rag. Felice Colonna (P)

Dott. Romano Sebastianutto

Dott. Ernesto Liesch

Supplenti

Dott. Marco Balestra

Dott. Silvano Stefanutti

Comitato Tecnico

Arch. Roberto Raccanello/Presidente

Arch. Rossella di Brazzà/Restauro

Arch. Roberto Pirzio Biroli/Restauro

Arch. Gian Camillo Custoza/Restauro

Arch. Mauro Nocchieri/Restauro

Arch. Roberto Raccanello/Restauro

Dott.ssa Angela Borzacconi/Archeologia

Dott. Paolo Giovagnoli/Geologia

Dott. Giovanni Purisio/Foresta

Dott. Andrea Maroè/Foresta

Ing. Livio Fantoni/Strutturali

Ing. Stefano Scubla/Impiantistica

Avv. Fabio Balducci/Legali

Collegio dei Probiviri

Dott.ssa Luisa Custoza de Cattani (P)

Dott.ssa Marisanta di Prampero

Avv. Luca De Pauli

Collaboratori del notiziario

Dott. Valentina Gurisatti (Segreteria)

Dott. Giorgio Stella (Notiziario)



**CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

